

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

568^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 17 FEBBRAIO 1967

Presidenza del Vice Presidente MACAGGI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione Pag. 30679

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interrogazioni 30696

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 30696

Annunzio di ritiro di interrogazioni . . . 30696

Svolgimento di interpellanze:

CATALDO 30694, 30696

MASCIALE 30693, 30694

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 30693, 30695

Svolgimento di interrogazioni:

BONACINA 30684

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* Pag. 30691

DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 30680

DI PAGLANTONIO 30680

FABRETTI 30689

FOCACCIA 30687

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* . . . 30682

e passim

TERRACINI 30691

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni 30705

Presidenza del Vice Presidente MACAGGI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

SIMONUCCI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta anti-meridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annuncio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

GIANQUINTO, FABIANI, TERRACINI, PERNA, BUFALINI, VALENZI, LEVI, AIMONI, CARUSO, D'ANGELOSANTE, PETRONE, SECCHIA, GRANATA, MENCARAGLIA, FARNETI Ariella, PIOVANO, ORLANDI, SCARPINO, ADAMOLI, ROASIO, VACCHETTA, MARIS, PIRASTU, VIDALI, BARTESAGHI e CIPOLLA. — « Ordinamento degli Enti autonomi lirico-sinfonici e finanziamento delle attività musicali » (2078);

ZACCARI. — « Estensione delle norme previste dalla legge 25 marzo 1959, n. 125, al commercio all'ingrosso dei prodotti floreali » (2079).

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Di Paolantonio e di altri senatori. Se ne dia lettura.

SIMONUCCI, *Segretario*:

DI PAOLANTONIO, BERMANI, TREBBI, FIORE, VIDALI, ROASIO, GOMEZ D'AYA-

LA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che:

l'estensione dell'obbligo assicurativo contro gli infortuni e le malattie professionali agli artigiani senza dipendenti ha trovato, malgrado la bontà del principio, l'incomprensione se non addirittura l'ostilità di gran parte degli stessi artigiani, soprattutto di quelli operanti nelle zone depresse e nei piccoli centri di provincia;

motivo palese di questa ostilità è la onerosità delle tariffe di premio che, senza mediazione alcuna, sono state estese ai lavoratori autonomi malgrado le note diversità di rischio e di reddito delle loro attività;

un'altra misura di carattere sociale viene così intesa dalla categoria artigiana nei suoi significati fiscali invece che sociali pure esistenti;

in data 20 luglio 1966, la XIII Commissione della Camera dei deputati all'unanimità e lo stesso Governo hanno peraltro riconosciuto e sottolineato la gravità del problema sollevato dal testo unico delle disposizioni contro gli infortuni e le malattie professionali;

richiamandosi a quanto autorevolmente dichiarato in quella sede, gli interroganti chiedono:

che siano portate immediatamente modifiche al detto testo unico, nel senso di determinare la riduzione generale del 30 per cento dei tassi di premio per gli assicurati artigiani e per i loro dipendenti e premi fissi per gli artigiani senza dipendenti, che tengano conto della realtà rappresentata da questo particolare tipo di imprese;

che si provveda al ripristino delle capacità discrezionali delle sedi provinciali INAIL per l'applicazione e la definizione delle penalità, alla emanazione di precise disposizioni per quanto concerne la sorte dei contratti di assicurazione privati, e che si

ponga mano tempestivamente ad una profonda revisione delle attuali voci di tariffa sia esemplificandole sia adeguandole alle effettive condizioni di rischio.

Chiedono, inoltre, che all'atto dell'assunzione convenzionale della media annua di giornate lavorative per il pagamento dei premi, gli uffici dell'Istituto si adeguino a quelle che sono le possibilità reali di lavoro degli artigiani, per molti dei quali ed in numerosi settori si verificano prolungate stasi delle attività.

Chiedono, infine, che detti provvedimenti siano presi entro e non oltre il 31 dicembre 1966, data ultima per la denuncia di esercizio per gli artigiani senza dipendenti, e che qualora a tale data non sia stato disposto alcun provvedimento al riguardo, si proceda ad una ulteriore proroga del termine ultimo per la denuncia di esercizio fino a che non sia stata data equa soluzione ai desiderata della categoria artigiana. (1569)

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DINARDO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è noto, è all'esame della 13ª Commissione lavoro, in sede legislativa, della Camera dei deputati, la proposta di legge n. 3521 dell'onorevole De Marzi, intesa a dare la possibilità all'INAIL di graduare le penalità previste nell'articolo 50 del testo unico del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Sull'ulteriore corso della stessa, il Ministero del lavoro ha espresso parere favorevole.

Per quanto concerne le altre richieste avanzate dagli onorevoli interroganti, si fa presente che esse potranno trovare adeguata soluzione nel contesto di una revisione globale delle tariffe dei premi INAIL, che forma oggetto di studio per uno schema legislativo che il Ministero sta predisponendo.

Per quanto riguarda l'ulteriore proroga della denuncia di esercizio da farsi all'INAIL da parte degli artigiani soggetti all'obbligo assicurativo infortunistico, si rileva che ciò è possibile solo mediante lo strumento legislativo. Infatti vi è una norma di legge che prevede tale denuncia, e quindi un provvedimento amministrativo non potrebbe derogare al disposto della legge.

Si rileva d'altra parte che tutte le altre proroghe furono previste con opportune disposizioni di legge.

Infine, concludendo, posso assicurare gli onorevoli interroganti che vi sono trattative in corso per cercare di risolvere la materia che interessa la benemerita categoria degli artigiani.

PRESIDENTE. Il senatore Di Paolantonio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI PAOLANTONIO. Mi consenta, signor Presidente, di dire pochissime parole per precisare il pensiero degli interroganti.

Il problema è tanto importante perchè interessa oltre due milioni di artigiani, i quali sono in attesa di una risposta che possa dare loro tranquillità.

Onorevole Sottosegretario, bisogna giungere presto alla riforma delle attuali norme contenute nel testo unico, che sono inapplicabili per gli artigiani fondamentalmente per i seguenti motivi: 1) perchè giuridicamente ed economicamente non fanno distinzione tra l'azienda capitalistica e quella artigiana; 2) perchè nel calcolo del rischio, usano per l'artigiano lo stesso criterio di valutazione adottato per i lavori dipendenti in fabbriche e in lavori a catena; 3) perchè non determinano in modo certo la difficile questione della valutazione del salario giornaliero dell'artigiano; 4) perchè le penalità previste per gli inadempienti o i ritardatari nei versamenti dei contributi dovuti non differiscono, per gli artigiani, da quelle previste per le imprese industriali. Tali penalità sono severe e attualmente si giustificano in quanto colpiscono i datori di lavoro, e quindi la severità è una forma di tutela del lavoratore; ma non sono giustificabili per i lavoratori artigiani.

Occorre quindi modificare il testo unico, ma intanto occorre prorogare subito la scadenza della denuncia perchè, con le norme vigenti, gli artigiani e specialmente quelli che non hanno lavoratori dipendenti, verrebbero colpiti da onerosissime, insopportabili multe. Occorre che il Ministero rinvii, proroghi, la data ultima, fissata al 31 dicembre 1967, almeno al giugno del corrente anno e lo faccia con provvedimento amministrativo, non con legge, poichè, a mio avviso, è possibile, con i poteri che il testo unico dà al Ministero, regolamentare, per motivi eccezionali, le modalità delle denunce e dei pagamenti, ripeto, con atto amministrativo.

D I N A R D O, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Scusi, lei si riferisce alla riduzione del 30 per cento o alla proroga?

D I P A O L A N T O N I O. Per quanto riguarda la riduzione del 30 per cento le do atto che il Ministero è intervenuto e vi sono delle trattative fra le organizzazioni sindacali e l'INAIL. Io mi riferisco alla proroga. È vero, la volta precedente è stata data una proroga per legge, ma io sostengo, come ho detto, che in base al testo unico, al Ministero è conferito il potere di prorogare la scadenza per l'obbligatorietà delle denunce. Comunque la prego di intervenire perchè si stanno creando dei casi di drammaticità eccezionali. Lei sa che cosa significa essere un artigiano senza dipendenti nelle zone depresse. I falegnami, i meccanici, i muratori eccetera dovrebbero pagare somme favolose per i loro bilanci oltre le penalità. Vi sono migliaia di casi di piccole aziende che si vedranno costrette a rinunciare alla loro qualifica, al loro stato giuridico e quindi ricorrere alla cessazione di attività ed al declassamento professionale se non muterà l'attuale ordinamento previdenziale ed infortunistico.

Io la prego, onorevole Sottosegretario, di intervenire tempestivamente. Il Governo si è mosso in due direzioni: la direzione legislativa, e so (e lei oggi lo conferma) che sono in fase avanzata gli studi per regolamentare questa complessa materia, e la direzione

ne dell'intervento sull'INAIL, per ridurre, intanto, del 30 per cento. Manca, per dare equilibrio al vostro intervento, la decisione di prorogare i termini di scadenza, cosa che, ripeto, darebbe logica ed equilibrio al vostro intervento, in quanto, in attesa di indirizzi e decisioni più adeguati, non graverebbe sull'artigiano l'obbligo del rispetto della legge che il Governo stesso riconosce ingiusta ed inapplicabile.

La ringrazio, signor Presidente, per avermi consentito di parlare oltre il tempo regolamentare. Non ritengo di dovermi dichiarare nè soddisfatto nè insoddisfatto perchè il problema è ancora posto allo studio per la soluzione; mi auguro che si addivenga a soluzioni giuste e confacenti agli interessi dei lavoratori.

P R E S I D E N T E. Segue un'interrogazione dei senatori Bonacina e Banfi. Se ne dia lettura.

S I M O N U C C I, *Segretario:*

BONACINA, BANFI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Allo scopo di conoscere, tenendo presente l'avvenuta messa in liquidazione dell'Istituto cotoniero italiano con decreto presidenziale 25 gennaio 1965 e sulla base delle relazioni della Corte dei conti sui risultati del controllo esercitato a carico del predetto ente relativo agli esercizi 1962, 1963, 1964:

a) se il Ministro del tesoro, che in base alla legge 4 dicembre 1956, n. 1404, provvede a mezzo di proprio ufficio alle operazioni di liquidazione, si sia avvalso della facoltà di promuovere giudizio di responsabilità a carico degli amministratori, dopo che negli ultimi tre esercizi (1962, 1963 e 1964) le spese per attività istituzionali dell'ente si erano ridotte al quattro per cento delle spese totali e il 96 per cento, invece, era stato assorbito dalle spese di funzionamento;

b) per quale motivo il Ministero dell'industria e del commercio, a cui spettava la vigilanza sull'ente, avesse dichiarato per i citati consuntivi 1962, 1963 e 1964 di non

aver motivo di formulare osservazioni, nonostante la constatata assoluta inutilità dell'ente, che tuttavia prelevava contributi doganali sull'importazione di prodotti cotonieri dell'ordine di 300 milioni all'anno;

c) se non si consideri un tipico esempio di cattiva amministrazione il fatto che ancora nel 1962 (mancano dati più recenti) gli amministratori dell'ente abbiano speso 5 milioni per viaggi e spese di rappresentanza ed erogato circa 2 milioni per « incarichi speciali » non meglio identificati;

d) se, e per quale importo, la liquidazione abbia ascritto oneri a carico del bilancio dello Stato e, comunque, quale ne sono state le risultanze finali. (1216)

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Il Ministero dell'industria, anche per delega di quello del tesoro, fa rilevare quanto segue:

1) L'Istituto cotoniero italiano, sorto in origine come libero consorzio tra gli industriali del cotone, ebbe attribuita la personalità giuridica con il regio decreto-legge 3 marzo 1934, n. 291, che ne determinò i compiti, gli organi e i mezzi di funzionamento.

I compiti specifici attribuiti all'Istituto, con il citato regio decreto-legge n. 291 e con successive disposizioni modificative, erano i seguenti:

a) provvedere in modo permanente alla conoscenza dello stato dell'industria cotoniera mediante periodiche rilevazioni statistiche, alle quali tutti gli industriali partecipanti dovevano concorrere;

b) proporzionare la produzione dei filati alle possibilità di assorbimento dei mercati:

favorendo lo smercio dei manufatti di cotone e misti;

disciplinando la produzione dei filati nei modi determinati dallo statuto;

c) regolare le condizioni di vendita e di pagamento dei filati;

d) agevolare, coordinare e, occorrendo, assumere l'approvvigionamento delle materie prime.

In effetti l'Istituto ha proficuamente svolto i compiti e le attività sopra indicate fino a quando l'evoluzione politica ed economica nonché l'entrata in vigore del trattato di Roma, istitutivo della Comunità economica europea, hanno fatto ritenere incompatibili con la normativa del trattato stesso alcuni dei compiti istituzionali attribuiti all'Istituto in argomento.

Pertanto, negli ultimi esercizi, l'attività dell'Istituto è stata circoscritta ai seguenti campi: 1) Servizio statistica, che ha curato la rilevazione sistematica e la elaborazione dei dati sull'industria cotoniera italiana, importante fonte di informazioni per l'Istituto centrale di statistica, utilizzata in varie sedi internazionali, nonché la pubblicazione di appositi periodici e di svariate monografie; 2) Servizio tecnico, che ha operato, con il reparto ispettivo, il collaudo di filati, tessuti e manufatti e, con il reparto laboratorio, ha provveduto ad analisi di filati, tessuti e cottoni sodi; 3) Servizio disciplina vendita filati, che ha provveduto all'applicazione del « regolamento per le condizioni di vendita e di pagamento dei filati », attuato attraverso le denunce relative alla stipulazione dei contratti alla emissione delle fatture ed ai pagamenti.

Nel quadro dei compiti intesi a favorire le esportazioni di manufatti di cotone, l'Istituto, a richiesta del Ministero del commercio estero, ha provveduto a rilasciare agli esportatori stessi certificati attestanti la congruità dei prezzi.

Alcuni di detti compiti sono stati, a suo tempo, riconosciuti di indubbia utilità, per cui, pur essendo venuta meno qualcuna delle attribuzioni più strettamente attinenti al campo economico, era sembrato opportuno porre allo studio, in relazione anche ad analogo suggerimento della Corte dei conti, una revisione delle attribuzioni dell'Istituto, tenuto conto che il suo mantenimento in vita, anche nel quadro generale della programma-

zione, avrebbe potuto assolvere una importante funzione nell'interesse del settore cotoniero, analoga a quella che organismi similari svolgono tuttora in altri Paesi nello ambito delle iniziative di Governo per il risanamento dell'industria cotoniera.

Nel porre allo studio il suddetto problema, il Ministero dell'industria non poteva prescindere anche da valutare le conseguenze che, sul piano sociale, nei riflessi del personale impiegato, si sarebbero determinate con il proporre la soppressione.

Tuttavia, avuto riguardo alla circostanza che l'attività dell'Istituto avrebbe potuto svolgersi su scala molto più limitata, mentre le spese di gestione e di personale, malgrado i licenziamenti effettuati nel 1964, apparivano eccessive a fronte degli scopi perseguiti, prevalse la tesi favorevole alla soppressione, ai sensi della legge 4 dicembre 1956, n. 1404.

Premessi questi cenni di carattere generale, sui singoli quesiti posti dagli onorevoli interroganti, si osserva quanto segue:

a) l'affermazione che negli ultimi tre esercizi le spese per attività istituzionali dell'ente si siano ridotte al 4 per cento delle spese totali e il 96 per cento, invece, sia stato assorbito dalle spese di funzionamento, non sembra che possa portare di per sé a formulare un giudizio negativo dell'operato degli amministratori.

Al riguardo occorre considerare che non ci si trova in presenza di un organismo, pubblico o privato, svolgente attività nel campo imprenditoriale della produzione, bensì avente compiti collaterali a quelli della attività produttiva vera e propria svolta dagli industriali del ramo che dell'Istituto facevano parte. Ne discende che non può trovare applicazione, nel caso particolare, lo schema tradizionale di classificazione delle erogazioni in « spese di investimento » o « immobilizzi » e « spese di esercizio » o « spese di gestione », per cui è facile ricondurre tutte o quasi tutte le voci passive del conto economico, a seconda del raggruppamento che se ne intende fare, nell'ambito delle spese di funzionamento. Queste ultime pertanto potrebbero aver raggiunto anche il cento per cento delle erogazioni senza che per questo si possa affermare che l'Istituto non ha svol-

to i compiti istituzionali, sia pure ridotti, che gli erano pertinenti.

È ovvio che le spese di personale, quelle per gli stampati, per il funzionamento dei servizi meccanografici, per la pubblicazione di riviste, per i locali, per la partecipazione a convegni in sede nazionale e internazionale eccetera pur convogliate nella voce riepilogativa " spese generali o di gestione " che rappresentano la parte passiva più cospicua del conto economico, erano tutte rivolte allo adempimento dei fini istituzionali; la loro erogazione, in effetti, era *conditio sine qua non* per l'attuazione dei compiti stessi.

b) la vigilanza sull'Istituto demandata al Ministero dell'industria e del commercio non poteva svolgersi se non nelle forme in cui è stata esercitata, in conformità della legge istitutiva e dello statuto.

A termini di essi, infatti, l'ente comunicava regolarmente al Ministero i verbali delle riunioni dei suoi organi deliberanti, nonché il rendiconto consuntivo delle gestioni annuali, sui quali il Ministero stesso non ha avuto motivo di formulare rilievi, avendone constatato la regolarità.

D'altronde, la vigilanza stessa è stata costantemente espletata dal Ministero attraverso la presenza di un proprio rappresentante sia nel consiglio direttivo nell'interno dell'Istituto (del quale facevano parte anche rappresentanti dei Ministeri del tesoro, del commercio con l'estero, del lavoro e della previdenza sociale oltre che degli industriali) e sia nel collegio dei revisori dei conti, il quale era composto, a sua volta, anche di un rappresentante del Ministero del tesoro e degli industriali cotonieri.

È evidente che la regolarità delle gestioni, come il normale flusso dei contributi percepiti per il tramite delle dogane sull'importazione dei prodotti cotonieri, non potevano essere fattori condizionanti il giudizio sulla utilità o inutilità dell'ente. Quest'ultima valutazione costituiva infatti un problema a sè stante, collegato con altri fattori, di cui si è parlato nella parte espositiva che precede e del quale il Ministero si era tempestivamente preoccupato, ponendo allo studio un progetto di revisione dei compiti dell'Istitu-

to, superato poi, come si è detto, dalla decisione di decretarne la soppressione.

c) per quanto si riferisce, poi, alla spesa di 5 milioni sostenuta dagli amministratori nel 1962 per viaggi e spese di rappresentanza o di circa 2 milioni per « incarichi speciali » che configurerebbero — secondo gli onorevoli interroganti — « un tipico esempio di cattiva amministrazione » si può precisare quanto segue:

1) Spese per viaggi: sono rappresentate, in parte, da quelle spese che durante l'anno venivano sostenute dal presidente e talvolta da qualche componente il consiglio direttivo per i viaggi compiuti a Roma per i necessari contatti con il Ministero dell'industria e con quello del commercio estero, nell'adempimento di compiti connessi alla carica.

BONACINA. Per consumare 5 milioni in un anno troppo dovevano viaggiare! Forse si spostavano con una berlina reale!

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Lei deve prima ascoltare tutto, senatore Bonacina. Questo fa parte di una spesa, ma poi c'è il resto che è la parte più grossa. Ma essenzialmente, e per la parte maggiore, tali spese si riferiscono ai viaggi effettuati in occasione di riunioni in cui si trattavano, sul piano internazionale, problemi attinenti al settore cotoniero promosse in sede OCSE (Parigi), in sede CEE (Bruxelles) e dall'« International Federation Cotton Allied Textils Industries » (Zurigo), riunioni alle quali l'Istituto non poteva non essere rappresentato;

2) Spese di rappresentanza: con regolare delibera del consiglio direttivo, approvata all'inizio di ogni nuova gestione (biennale), veniva messa a disposizione della Presidenza una quota destinata alle spese di rappresentanza sulla quale gravavano gli oneri relativi alle frequenti visite a Milano, nella sede dell'Istituto, di delegazioni di organismi similari esistenti in paesi europei ed extra europei, cui doveva riservarsi una accoglienza dignitosa — soprattutto per il

prestigio del Paese ospitante — pari a quelle riservate ai delegati dell'Istituto che si recavano all'estero per l'assolvimento di regolari impegni internazionali connessi con gli scopi dell'Istituto.

Sia le spese per viaggi e sia quelle di rappresentanza, anche se hanno raggiunto l'entità segnalata dagli onorevoli interroganti, non sono da ritenere eccessive se rapportate alla frequenza con cui gli incontri delle rispettive delegazioni si verificavano.

3) Gli incarichi speciali, di cui si parla nell'ultima parte del quesito posto alla lettera c), per i quali sarebbero stati erogati circa 2 milioni, si identificano con quelle spese per l'opera di consulenza legale e fiscale prestata da alcuni liberi professionisti di Milano, ai quali l'Istituto ha dovuto fare ricorso per la competenza specifica richiesta nella trattazione di pratiche varie connesse con l'attività da esso svolta.

d) Si fa infine presente che la liquidazione dell'Istituto non è stata ancora conclusa, in attesa dell'esito di talune vertenze promosse dal personale per le indennità di licenziamento; allo stato attuale, secondo quanto precisato dal Ministero del tesoro, è, comunque, da escludere che la liquidazione medesima comporti oneri a carico del bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Il senatore Bonacina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BONACINA. Signor Presidente, se lei mi consente vorrei anzitutto permettermi di richiamare l'attenzione della Presidenza del Senato sull'opportunità che il Governo provveda a rispondere ad un altro gruppo di interrogazioni concernenti gli enti pubblici — essendo noi molto sensibili alla solerzia con la quale la Presidenza del Senato segue queste questioni — prima che l'Aula sia investita dalla 5^a Commissione finanze e tesoro di una relazione generale sulle relazioni della Corte dei conti sui vari enti.

In particolare cito quattro interrogazioni che mi permetterei di sollecitare e per le quali pregherei la cortesia del Presidente

di sollecitare a sua volta il Governo. La prima riguarda un problema a cui si è riferito l'onorevole Sottosegretario nella sua replica, cioè l'andamento delle liquidazioni degli enti inutili o superflui in base alla legge numero 1404 del 1956. Io credo che sia nell'interesse del Governo e del Parlamento sapere e far sapere al Paese a che punto è la liquidazione degli enti superflui e quali sono le risultanze finali complessive ascritte a carico della finanza dello Stato.

Le altre interrogazioni riguardano anzitutto gli istituti esercenti il credito o attività finanziarie i quali sono stati sottratti al controllo della Corte dei conti, la situazione di alcuni enti che svolgono attività previdenziale e assistenziale e gli enti Tre Venezie e Gioventù italiana che rappresentano, a mio modesto avviso, dei casi patologici e che bisogna cercare di sviluppare in Aula in sede di risposta alle interrogazioni, prima di farne oggetto di trattazione per la parte che essi meritano in sede di relazione complessiva all'Aula medesima.

Su questa questione mi permetterei di rivolgere un'ultima preghiera alla Presidenza, quella cioè di fare in modo che le Commissioni di merito che si occupano dell'esame delle relazioni della Corte dei conti tengano presenti le risposte che il Governo dà alle diverse interrogazioni presentate dalla mia e da altre parti politiche sulla situazione dei singoli enti.

Detto questo, vengo brevissimamente alla risposta datami dall'onorevole Sottosegretario, che ringrazio anche per la completezza della sua esposizione, per dire che se mi dichiarassi soddisfatto lo farei esclusivamente per un omaggio doveroso al detto secondo cui *parce sepulto*: siccome questo ente ormai sta per essere seppellito, accontentiamoci di questo avvenimento e non parliamone più. Soltanto, onorevole Sottosegretario, mi consenta di osservare che questo classico ente corporativo, che era nato per finalità e con obiettivi esclusivamente corporativi, legato all'economia corporativa, non credo che avesse cessato di svolgere le sue funzioni con l'entrata in vigore del MEC; bisognava invece considerarlo tale molto prima, cioè nel momento in cui noi

avevamo liberalizzato la nostra economia ed avevamo aperto il nostro mercato alla competizione internazionale. Le attività che da allora in poi questo ente ha svolto sono attività più giustificative da un punto di vista, mi permetterei di dire, pretestuoso della sua esistenza, che non rispondenti ad una esigenza economica o produttivistica obiettivamente considerata.

Onorevole Sottosegretario, a questo punto, debbo dire anche a lei — mi scusi, ma lo dico con intento esclusivamente costruttivo — che il Governo, quando risponde ad interrogazioni su questioni di questa natura, si deve decidere: o il giustificato orientamento dell'austerità nella condotta della politica economica e della politica della spesa pubblica trova enunciazione non solo in termini generali, ma anche quando si tratta di casi particolari, oppure, in caso diverso, non si possono prendere sul serio le indicazioni di carattere generale; perchè fino ad oggi non mi è mai accaduto — e questo di oggi è un esempio tipico — di sentire il Governo riconoscere che effettivamente sia stato in presenza di una gestione non esemplare, di una gestione che doveva essere, o ridimensionata o tolta di mezzo.

Come si può dire che si potrebbe giustificare perfino una spesa di funzionamento del 100 per cento di enti — e noi sappiamo che la spesa di funzionamento è spesa di cancelleria, di personale, di pulizia, di telefono, di poste, eccetera — quando gli enti hanno delle attività istituzionali che costituiscono la ragion d'essere della loro esistenza? No, non si può ammettere che un ente spenda il 4 per cento per le sue attività istituzionali e il 96 per cento per il resto, anche se il resto è rappresentato dal pagamento di viaggi (che in linea generale, mi consenta di dirlo, per questa materia sono viaggi di piacere) per andare ad acquisire elementi d'informazione o statistici in sedi interne e in sedi internazionali.

Allora, qual è la mia doglianza circa l'atteggiamento che si manifesta nei confronti degli enti? La doglianza è questa: manteniamo tra Governo e Parlamento il rapporto costruttivo che occorre avere quando siamo dinanzi a cose che si giustificano e quando

siamo dinanzi a cose che non si giustificano. Io ho preso atto con piacere che il Governo ha sciolto il dilemma circa il mantenere o non mantenere enti come questo, nel senso di porli in liquidazione.

Ma vede, onorevole Sottosegretario, averli posti in liquidazione vuol dire aver vinto la battaglia che tutti questi enti conducono per sopravvivere, e per sopravvivere in condizioni economiche possibilmente migliorate. Vuol dire anche aver deciso (con tutta la fatica che il Governo deve superare, perchè il Governo è soggetto a infinite pressioni) di liquidare l'ente, aver superato la contestazione continua che da parte di questo ente, come da parte di altri enti, viene contro la messa in liquidazione, allorchè si constati che tali enti sono assolutamente inutili.

Come vorrei concludere su questa faccenda? Vorrei concludere prendendo atto delle dichiarazioni che ci ha reso l'onorevole Sottosegretario, augurandomi che la messa in liquidazione conduca ai risultati finali al più presto possibile, naturalmente tenendo presente che ci sono gli interessi dei lavoratori che devono essere tutelati, ed io credo — del resto l'onorevole Sottosegretario ce l'ha detto — che proprio sono questi i problemi che adesso ritardano l'attività di liquidazione. Credo che la sensibilità del Governo, alla quale dobbiamo dare credito, provvederà a risolvere queste situazioni nell'interesse dei lavoratori; ma la preoccupazione che maggiormente ci anima è quella che situazioni di questo genere vengano affrontate per tempo, con la doverosa severità che può condurre, e io credo che in alcuni casi debba condurre, all'applicazione dell'articolo della legge che autorizza il Governo a mettere in liquidazione gli enti, e quando necessario ad assoggettare a giudizio di responsabilità gli amministratori i quali, con il consenso o no degli organi di vigilanza o dei sindaci che fanno parte dei collegi dei revisori, abbiano condotto l'attività di enti di questa fatta con intenti se non di allegria, certo di notevole spensieratezza, i cui effetti poi si sono riversati sulla finanza dello Stato.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Focaccia e di altri senatori. Se ne dia lettura.

S I M O N U C C I , *Segretario:*

FOCACCIA, LOMBARDI, CARELLI, ZACCARI, BERNARDINETTI, DE UNTER-RIKTER, CRISCUOLI, PIASENTI, LOMBARI, FERRARI Francesco, BALDINI, INDELLI, BARTOLOMEI, ZANNIER, PIGNATELLI, ZANNINI, ZONCA, CORBELLINI, GENCO, ZAMPIERI, FORMA, CESCHI, BONADIES, BERTOLA, GIANCANE, MOLINARI, ANGELINI Cesare, CELASCO, BERLINGIERI, CROLLALANZA, ANGELILLI, PEZZINI, AJROLDI, ROSATI, SCHIAVONE, MONALDI, PAFUNDI, BATTISTA, CORNAGGIA MEDICI, CINGOLANI, MASSOBRIO, CONTI, DERIU, PELIZZO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se ritiene utile istituire per l'Enel un sistema di esazione delle bollette di pagamento dell'energia elettrica consumata più moderno e più economico, analogo a quello in atto per i servizi telefonici e per i consumi idrici, ossia mediante conto corrente postale o a mezzo di istituto bancario.

Siccome questo sistema non comporta evidentemente alcun aggravio per l'utenza, mentre costituisce un sicuro vantaggio economico per l'Ente, il CIP non dovrebbe ravvisarvi elementi di modifica all'attuale sistema tariffario. Peraltro, è da osservare che tale sistema è già stato applicato da alcune imprese settoriali dell'Enel, con evidente vantaggio delle stesse e con soddisfazione degli utenti. (1398)

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* La riscossione delle bollette relative alle forniture di energia elettrica avviene di norma, e nella maggioranza dei casi, al domicilio dell'utente, tramite esattore. In alternativa l'utente può effettuare il pagamento presso

gli sportelli dell'Enel ed in alcune zone presso qualsiasi ufficio postale o istituto bancario.

Per quanto riguarda in particolare il sistema bancario, l'Enel sta studiando, in collaborazione con le principali banche, le forme ed i mezzi organizzativi più idonei per svilupparlo. Ovviamente l'impiego del sistema bancario sarà suscettibile di positivi incrementi prevalentemente nelle zone urbane, per le particolari caratteristiche dell'utenza.

Pertanto il sistema proposto dagli onorevoli interroganti è già sostanzialmente in atto solo che l'utenza lo desideri, mentre se si venisse a stabilire il solo sistema a mezzo conto corrente si verrebbe a privare la stessa utenza di una facoltà più ampia che l'attuale sistema le conferisce anche in relazione ai rapporti contrattuali in vigore e derivanti dal blocco dei contratti che prevedono, tra l'altro, l'esazione presso l'utente o presso gli uffici dell'impresa elettrica.

Il sistema suggerito dagli onorevoli interroganti potrebbe arrecare una economia all'ente distributore alla quale però farebbe riscontro un maggior gravame per l'utenza con particolare riguardo alla più modesta (utenti dei piccoli centri urbani e delle zone agricole). Infatti quest'ultima, senza alcuna altra alternativa, verrebbe ad essere gravata del costo del servizio, specie se si dovesse avvalere degli uffici postali i quali, com'è noto, debbono applicare una tassa per il servizio effettuato.

Attesa la situazione di diritto e tenuto conto delle vigenti disposizioni sul blocco dei contratti e delle condizioni di fornitura, si ritiene di mantenere la prassi seguita che in definitiva lascia all'utenza la pluralità circa la scelta del sistema più idoneo.

È da tenere, inoltre, presente che una variazione delle condizioni di fornitura e del costo dei servizi (tra i quali ultimi rientra quello della lettura dei contatori e fatturazione delle bollette) verrebbe a modificare, secondo il CIP, i criteri di valutazione che furono a suo tempo adottati in occasione della determinazione delle tariffe elettriche unificate che hanno formato oggetto del provvedimento CIP n. 941 del 29 agosto 1961

e che non possono essere modificate senza un apposito provvedimento CIP.

Pertanto eventuali modifiche apportate all'attuale sistema di esazione da alcune imprese settoriali dell'ENEL non sono da ritenere regolari.

P R E S I D E N T E . Il senatore Focaccia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

F O C A C C I A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo dichiarare che sono, per vero, parzialmente soddisfatto delle notizie fornite dall'onorevole Sottosegretario, dato che, mentre posso essere d'accordo nel rinviare il sistema di esazione a mezzo conto corrente dei piccoli centri delle zone periferiche e agricole, sono del parere che si possa con assoluta rapidità e con evidente vantaggio economico adottare il sistema di esazione nei centri urbani di una certa importanza così come viene effettuato per le esazioni telefoniche. Del resto questo viene già praticato in qualche città, e penso che rapidamente si possa estendere il sistema in altre città come Roma, Napoli, Palermo, eccetera. Occorre, poi, eliminare secondo me, il sistema superato e antieconomico di appaltare i servizi delle esazioni a società o enti, senza nessuna necessità, i quali, poi, spesso, inviano un avviso di pagamento a mezzo conto corrente postale, come dovrebbe fare direttamente l'Enel, senza accompagnare nemmeno l'avviso della regolare bolletta, o di una fotocopia di essa, in modo che l'abbonato è costretto a pagare senza avere nelle mani il documento regolare.

Anzi dichiaro che, se questo sistema non verrà eliminato entro un congruo e ragionevole lasso di tempo, esaminerò la necessità o l'opportunità di presentare apposita interpellanza per avere chiarimenti su tutti i lati del problema.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.*

Assicuro il senatore Focaccia che, come ho detto, l'Enel sta studiando di estendere

il sistema bancario quanto più è possibile soprattutto nei grossi centri.

F O C A C C I A . Ma presto, onorevole Sottosegretario!

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Il più presto possibile.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Fabretti. Se ne dia lettura.

S I M O N U C C I , *Segretario:*

FABRETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che la fabbrica « Cartiere Miliani » con stabilimenti a Fabriano, Pioraco e Castelraimondo, il cui capitale azionario è detenuto in assoluta prevalenza da enti pubblici, nonostante la sua produzione altamente specializzata e la indiscussa affermazione sul mercato dei suoi prodotti, attraversa un grave periodo produttivo a causa della politica dei suoi dirigenti e degli azionisti, i quali, privando la fabbrica di adeguati investimenti per l'ammodernamento tecnologico l'hanno posta in pochi anni in gravi condizioni di inferiorità competitiva, nonostante i continui sacrifici e rinunce salariali dei dipendenti noti per la loro alta specializzazione e la riduzione in pochi anni di oltre 600 maestranze occupate;

considerato che questa azienda ha i suoi stabilimenti in una zona caratterizzata da un gravissimo processo di degradazione economica, industriale ed agricola, per la contrazione dei posti di lavoro nell'industria e la fortissima forzata emigrazione dell'agricoltura, che ne fanno una delle zone più depresse non solo delle Marche,

chiede di conoscere, nel quadro dell'indirizzo programmatico dell'economia italiana, come intende operare il Ministero in ordine alla esigenza di:

1) intervenire per indurre la Direzione e gli azionisti a predisporre, con la massima urgenza, un piano organico di finanziamenti per il potenziamento tecnologico ed

organizzativo, tale da rendere pienamente competitiva l'azienda;

2) far assolvere a questo complesso la funzione di azienda pubblica per la produzione di carte specializzate, in collaborazione con il complesso grafico-cartario del Poligrafico dello Stato, costituendo, a tal fine, un apposito Consorzio. (1559)

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Onorevole Presidente, la situazione delle " Cartiere Miliani " di Fabriano sta formando oggetto di attento e approfondito esame da parte di questo Ministero nella ricerca di una soluzione che permetta alla società di riorganizzarsi e di attuare l'ulteriore ammodernamento e potenziamento degli impianti.

Al riguardo non appare però possibile accedere alla proposta dell'onorevole interrogante di costituire un consorzio delle aziende grafico-cartarie, del Poligrafico dello Stato e di Fabriano, per i seguenti motivi:

la caratteristica dei consorzi in genere è quella — come noto — di consentire a più soggetti di cooperare al conseguimento di uno scopo comune: nel caso in esame la diversa natura giuridica dei due soggetti (pubblica, per l'Istituto poligrafico, privata, per le " Cartiere Miliani " di Fabriano) rappresenta un ostacolo insormontabile all'attuazione della proposta suddetta;

non sussiste il fine per la costituzione di una comune organizzazione che disciplini le attività degli organismi anzidetti. I compiti istituzionali dell'Istituto poligrafico, infatti, concernono forniture per le pubbliche amministrazioni, mentre le " Cartiere Miliani " producono in libero mercato.

È da considerare, da ultimo, che la recente legge 26 luglio 1966, n. 599 sul riordinamento dell'Istituto poligrafico, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 184 del 26 luglio 1966, non consente allo stesso Istituto di interessarsi di gestioni, e, quindi, anche di co-

gestioni, oltre quelle attualmente in attività.

P R E S I D E N T E . Il senatore Fabretti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

F A B R E T T I . Signor Presidente, mi permetta di esprimere, molto rammaricato, che non sono affatto soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario, e di fare molto brevemente alcuni cenni all'urgenza di un impegno serio da parte del Governo circa i due aspetti che formano oggetto della mia interrogazione.

Per quanto concerne il problema del riordino, prendo atto che il Governo si è impegnato e sta lavorando per vedere come gli azionisti possano provvedere ad ammodernare e riorganizzare l'azienda. Desidero però fare alcune considerazioni perchè siano note, oltre che al Governo, anche al Parlamento.

Questa azienda, per la quale le preoccupazioni circa la sua vicenda e la situazione che si sta determinando non sono soltanto di parte nostra, ma sono state espresse anche dalla stessa Camera di commercio, dalla provincia, dal comune di Fabriano, è un'azienda con capitale prevalentemente pubblico. I maggiori azionisti sono l'Istituto nazionale delle assicurazioni, l'INPS, l'Istituto poligrafico dello Stato, il Banco di Napoli, la Banca nazionale del lavoro. Si tratta dunque di un complesso cartario che è il più illustre d'Italia, noto in tutto il mondo per le sue capacità e per la sua produzione.

Questo complesso industriale, composto dagli stabilimenti di Fabriano, Fiorano e Castelraimondo, produce tutta la carta valori per i titoli di Stato, per i biglietti di Stato, per i francobolli, per le marche fiscali; produce tutta la carta moneta per le banconote, per la Banca d'Italia e per altri Stati. Esso ha una produzione prevalentemente orientata a soddisfare le esigenze dello Stato.

Siamo quindi di fronte ad una azienda con capitale pubblico e che produce per lo Stato. Ebbene, in questi ultimi anni sono stati investiti, in direzione del settore cartario, molti miliardi, e molto di questo capitale investito in aziende tipicamente priva-

te ha usufruito di agevolazioni e facilitazioni creditizie da parte dello Stato. Ma la cartiera Miliani, nonostante le caratteristiche che presenta sia per il capitale che per la produzione, può rinnovare solo una parte delle sue attrezzature, a causa del capitale inadeguato di cui dispone mancando una volontà politica degli azionisti, che pur fanno capo agli enti pubblici.

Ma, per una parte del capitale che ad essa necessita per rinnovare parzialmente le sue attrezzature, deve rivolgersi agli enti finanziari, pagando un tasso di ben il 7,50 per cento per oltre due miliardi, con tutte le conseguenze che ne derivano. Ma gli amministratori, gli azionisti, di queste conseguenze non si preoccupano; eppure sono conseguenze non soltanto di carattere finanziario, ma anche di carattere tecnico, perchè un'azienda siffatta, con una lunga tradizione, che fa una produzione specializzata, rinnova soltanto una parte delle sue attrezzature e le ammoderna, mentre l'altra parte rimane antiquata, arretrata, non adeguata al rinnovamento che in una parte si è ottenuto; e si arriva quindi ad una situazione anormale, preoccupante per cui in questi anni l'apparato produttivo di questa azienda si è ridotto di ben 650 unità lavorative. Ma nello stesso tempo la produzione è aumentata di ben tre volte, cioè si accentua lo sfruttamento dei lavoratori. Si nega, da parte dell'amministrazione della direzione aziendale, per queste difficoltà oggettive, per la mancanza di disponibilità di capitali, un giusto trattamento salariale e contrattuale ai lavoratori, si obbliga alla riduzione di orario in certi reparti per l'arretratezza degli impianti, mentre altri reparti sono sovente chiamati ad effettuare orari e lavori straordinari, si attaccano i diritti di una istituzione aziendale come la cassa integrazione pensioni, di lunga tradizione e che interesse centinaia di vecchi lavoratori, vi è uno scontro continuo tra maestranze ed azienda.

Quindi un aumento adeguato di capitale è urgente e io sollecito il Governo — c'è anche qui una mia insoddisfazione — perchè l'esame del riordino da parte di questi enti venga fatto in modo più sollecito. Si ponga fine allo stato di preoccupazione delle mae-

stranze, degli enti e dell'intera cittadinanza per le prospettive anche di ulteriori riduzioni di mano d'opera in questa azienda, e anche per le difficoltà produttive nelle quali si trova.

Ma, a nostro avviso, e ad avviso delle maestranze, dei lavoratori e degli enti che prima ho citato e che si preoccupano di questa situazione, gli amministratori e gli azionisti non sembrano preoccuparsi di questa realtà. Quindi, secondo noi, è necessario procedere sollecitamente all'ammodernamento di tutto il complesso e, attraverso una riorganizzazione e un ammodernamento del ciclo produttivo, trovare in questa via il modo di abbassare i costi e di renderli competitivi sull'arco della produzione che l'azienda conduce.

Per quanto riguarda l'istituzione del consorzio, lei, onorevole Sottosegretario, ha fatto alcune considerazioni. Io non parlo della fusione di questa società, ma parlo di un consorzio. Pur con tutti i limiti che possono essere posti al Poligrafico dello Stato, credo che si possa avere una possibilità in questo senso, tenendo conto che si tratta di un'azienda con capitale assolutamente prevalente di carattere pubblico, che produce esclusivamente o quasi per lo Stato. Non vedo dunque la ragione per cui debbano esservi delle difficoltà per arrivare ad una intesa produttiva, pur nell'autonomia dei rispettivi enti, che assicuri a questa azienda il lavoro, che assicuri alle maestranze l'occupazione, che assicuri anche l'utilità e la produttività del capitale investito.

Noi riteniamo dunque che la risposta sia assolutamente insufficiente e insistiamo per una soluzione di questo tipo che faccia assolvere a questi stabilimenti i compiti di carattere pubblico che essi devono avere. Non vi è dubbio che, in base a questa risposta, secondo me piuttosto aleatoria, almeno per quanto riguarda l'aspetto del riordino dell'azienda, i problemi sociali non sono destinati a scomparire rapidamente, anzi si acutizzeranno. Si tenga conto che queste fabbriche si trovano in una zona altamente depressa proprio per l'orientamento economico. Non solo vi è un'agricoltura poverissima, ma si sono chiusi altri stabilimenti, come la

« Fiorentini », che pure hanno utilizzato denaro pubblico. Ebbene, questa azienda che ha prevalente carattere pubblico, che assolve al compito di una produzione di utilità nazionale per lo Stato, riteniamo che meriti assolutamente tutta l'attenzione occorrente.

Noi siamo convinti che gli scontri sociali in questa azienda si accentueranno perchè i lavoratori, la cittadinanza, le autorità non accetteranno che questa fabbrica si ridimensioni. Quindi saremo di fronte a nuovi scontri di carattere sociale, nuove agitazioni, e la responsabilità non può ricadere che sugli amministratori e sul Governo se non provvederà sollecitamente.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Terracini. Se ne dia lettura.

S I M O N U C C I , Segretario:

TERRACINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di avvalersi del disposto dell'articolo 170 del testo unico delle leggi e delle norme giuridiche sulla istruzione elementare (regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577), per annullare il provvedimento col quale il Provveditorato agli studi di Potenza ha disposto il trasferimento dell'insegnante di ruolo Montano Antonio dalla sede scolastica di Guardia Perticara a quella di Viggianello per asseriti motivi di servizio e per incompatibilità con l'ambiente, laddove l'insegnante Montano Antonio, ricoprendo da undici anni la carica di Sindaco di Guardia Perticara, per ciò stesso appare ed è accetto e stimatissimo dalla stragrande maggioranza di quella popolazione e, in quanto per l'appunto Sindaco, ha diritto non solo a non essere turbato, nell'esercizio del mandato democraticamente affidatogli, da alcuna misura burocratica, ma ben al contrario ad essere da ogni Amministrazione, non esclusa la scolastica, coadiuvato per meglio assolverlo. (1556)

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C A L E F F I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'insegnante Montano è sottoposto a procedimento giudiziario per un reato di natura particolarmente delicata. Il Consiglio scolastico provinciale di Potenza, nella seduta del 5 novembre 1966, ha ravvisato sotto il profilo scolastico una situazione di incompatibilità e si è pronunciato per il trasferimento del Montano ad altra sede. Il conseguente provvedimento, con decorrenza dal 1° dicembre 1966, è stato pertanto disposto dal Provveditore agli studi in conformità col parere espresso dal predetto organo collegiale e tenuto conto sia dell'esigenza di ripristinare nella scuola e nelle famiglie degli alunni il necessario clima di fiducia, sia dell'opportunità di porre il Montano nelle condizioni di attendere con maggiore serenità all'esercizio della sua funzione di educatore. Ai sensi dell'articolo 142 del testo unico delle leggi sull'istruzione elementare, una sede definitiva potrà essere assegnata all'insegnante Montano dopo che saranno stati effettuati i trasferimenti magistrali su domanda per l'anno 1967-68.

Per intanto egli è stato assegnato in via provvisoria alla sede di Viggianello.

Avverso il trasferimento dell'insegnante Montano ha prodotto ricorso gerarchico al Ministero. Il ricorso, pervenuto di recente, trovasi naturalmente in fase istruttoria.

P R E S I D E N T E . Il senatore Terracini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

T E R R A C I N I . Signor Presidente, io avevo preso le mosse, per la presentazione di questa interrogazione, da un voto unanime espresso dal Consiglio comunale di Guardia Perticara il quale, senza differenza di parte, all'unanimità aveva protestato contro la misura del Provveditorato agli studi di Cosenza richiedendo che il professor Montano fosse restituito alla scuola locale e quindi messo in condizione di poter proseguire la sua attività di sindaco del comune.

Come risulta dal verbale del Consiglio comunale, la deliberazione relativa era stata,

come d'obbligo, affissa all'albo pretorio senza che alcun reclamo o opposizione pervenisse contro di essa. Di qui la mia legittima e fondata persuasione sulla pretestuosità della motivazione del provvedimento adottato dal Provveditorato agli studi di Cosenza secondo la quale il professor Montano si era trovato in uno stato di incompatibilità con l'ambiente, il che ostava alla prosecuzione della sua attività di insegnante.

Ora, la notizia fornitami in maniera succinta, e ne comprendo il motivo, dall'onorevole Sottosegretario, non può non far nascere in me qualche perplessità circa l'opportunità della mia interrogazione.

È pacifico che un insegnante che sia sottoposto a un procedimento giudiziario, specie se per cause molto delicate, non può non trovarsi a disagio sia soggettivamente che oggettivamente nell'ambiente nel quale sta svolgendo la sua attività scolastica.

Tuttavia altre perplessità insorgono in me sulla fondatezza della denuncia che grava sul professor Montano. Non mi spiego infatti perchè il Ministero dell'interno, sempre molto sollecito in proposito, non abbia provveduto a sospendere dalle sue funzioni questo sindaco, sottoposto ad un procedimento giudiziario. Nello stesso tempo, resto sorpreso che il Consiglio comunale unanime, nonostante la denuncia, abbia voluto, in maniera solenne, manifestare la sua solidarietà col perseguito in giustizia. Comunque, ripeto, la notizia fornitami dall'onorevole Sottosegretario, che mi giunge nuova, mi convince quanto meno a soprassedere ad un giudizio definitivo.

Io voglio augurarmi, in primo luogo, che l'autorità giudiziaria con sollecitudine porti a termine la sua incombenza, e che dalle sue decisioni sorga chiaro il riconoscimento della rettitudine e dell'onestà del professor Montano, e insieme che subito allora, il Ministero, avvalendosi dei suoi poteri, senza attendere che, in base alle disposizioni richiamate dall'onorevole Sottosegretario, siano stati sistemati tutti gli altri insegnanti che ne hanno fatto nei termini di legge, accolga la richiesta del Consiglio comunale di Guardia Perticara, restituendo il professor Montano, nello stesso tempo, e al

suo compito di educatore e specie alla sua funzione di sindaco. Ciò che infatti mi aveva ferito era il fatto che quel sindaco, appoggiato dalla solidarietà di tutto il Consiglio comunale, all'improvviso fosse stato posto nella impossibilità di esercitare il suo mandato data la grande distanza — otto ore di automobile — intercorrente fra Guardia Perticara e Viggianello.

Rinnovo quindi il mio doppio auspicio affidandomi, per l'eventuale sollecita misurazione riparatrice, al Ministero.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Conti. Se ne dia lettura.

S I M O N U C C I , Segretario:

CONTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che sulla strada statale n. 9 sono in corso lavori per l'allargamento del ponte sul torrente Nure, e ciò da circa 20 giorni con impegno di 3 uomini ad orario normale, senza turni;

che, al momento, non è stato realizzato nemmeno un quinto dell'opera, che il traffico è a senso unico alternato, che le segnalazioni sono insufficienti, che non vi è in atto nessuna sorveglianza, che è inesistente un lampeggiatore indicante pericolo, che il traffico è particolarmente congestionato, che dall'inizio dei lavori si sono verificati 3 incidenti con cinque morti complessivamente e altrettanti feriti determinando preoccupazione ed allarme per la popolazione del comune di Pontenure, sia per la lentezza dei lavori, sia per l'estrema pericolosità,

si chiede che siano date disposizioni dai competenti Uffici dell'ANAS affinché sia dato corso ai lavori con personale idoneo a portare a termine l'opera di allargamento del ponte sollecitamente e siano, nel corso dei lavori, prese tutte le opportune provvidenze per rendere possibile il traffico con maggiore regolarità ed eliminate le cause determinanti gli incidenti come già luttuosamente ebbero a verificarsi. (1327)

P R E S I D E N T E . Avverto che questa interrogazione è stata ritirata dal presentatore.

Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Svolgimento di interpellanze

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze. La prima interpellanza è del senatore Masciale e di altri senatori. Se ne dia lettura.

S I M O N U C C I , Segretario:

MASCIALE, TOMASSINI, DI PRISCO, ALBARELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In relazione all'imminente entrata in vigore (1° novembre 1966) delle decisioni previste dal Regolamento comunitario (MEC) (Regolamento tra i più preoccupanti fra quanti sono entrati in funzione operando modificazioni profonde nella nostra economia agricola) nel campo dei grassi vegetali, decisioni assai gravi rispetto alle stesse possibilità di sopravvivenza dell'olivicoltura italiana, gli interpellanti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno:

1) assicurare una corretta applicazione del Regolamento comunitario;

2) non trascurare la questione che già la liberalizzazione del commercio dei semi oleosi è un grave colpo inferto alla nostra olivicoltura, specialmente alla produzione olivicola meridionale ed in particolare a quella della Puglia e della Calabria che forniscono rispettivamente il 21 per cento e il 29 per cento della produzione nazionale;

3) non trascurare di seguire una politica permanente di sviluppo della olivicoltura al fine di rendere competitivo questo settore nei confronti degli altri grassi animali e vegetali, specialmente in seguito alla perdita di forti nuclei di consumatori di olio di oliva sul mercato italiano dovuta al rapido sviluppo della produzione di olio di semi, e per l'accentuata convenienza, da parte degli industriali oleari, a prendere, come materia prima, olii lampanti per trasformarli, ciò è dimostrato anche dal fatto che vi è una tendenza alla conversione dell'attuale grande industria olearia alla produzione di olio di semi. (A tal proposito, a Taranto, l'indu-

striaie Costa ha aperto una grande raffineria capace di gettare sul mercato 9.000 lattine all'ora di olio di semi, con una lavorazione di 1.500 quintali al giorno di semi di arachide);

4) assicurare infine che i miliardi messi a disposizione della FEOGA siano destinati esclusivamente ai produttori olivicoli. (509)

P R E S I D E N T E . Il senatore Masciale ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

M A S C I A L E . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, mi pare che la discussione di questa interpellanza sia stata assorbita nel dibattito sulla integrazione del prezzo dell'olio. Noi la presentammo negli ultimi giorni del mese di ottobre e volevamo sapere quali erano le iniziative del Governo a proposito dell'entrata in vigore, col 1° novembre 1966, del regolamento comunitario per la disciplina della vendita e del prezzo dell'olio nel nostro Paese. Senonchè, discutiamo oggi questa interpellanza, che considero superata.

Rimane però un punto oscuro, onorevole Sottosegretario, ed io approfitto di questa brevissima conversazione per chiedere al Governo quali iniziative intenda adottare per risolvere la lamentata questione circa la liquidazione del prezzo integrativo ai produttori. Questo punto ha formato l'oggetto di un'altra interrogazione da me presentata. In provincia di Bari, ad esempio, su 50 mila domande con le quali si richiedeva la liquidazione stabilita dal regolamento comunitario, ben 3 mila sono state definite e debitamente liquidate. Ora, se le domande sono 50 mila e quelle liquidate appena 3 mila, noi desideriamo sapere, onorevole Sottosegretario: 1) quando saranno liquidate tutte le altre domande? 2) che cosa si prefiggeva il regolamento comunitario? Che in via principale sul mercato italiano il prezzo dell'olio non superasse mai le punte degli anni precedenti. Invece noi vediamo — e da più parti questo è stato lamentato — che sul mercato l'olio di oliva è rimasto alle punte alte degli anni pre-

cedenti (750-800 lire), mentre nel regolamento comunitario il prezzo era fissato in una misura non superiore alle 500 lire.

Che cosa è avvenuto? Che i soliti speculatori hanno realizzato e stanno realizzando ingenti somme, mentre il consumatore non si è affatto avvantaggiato della nuova regolamentazione e i produttori olivicoli, i contadini, subiscono una spietata concorrenza da parte di chi si avvantaggia di tale situazione, cioè speculatori, contrabbandieri e spesso anche la grossa proprietà terriera che cerca di soffocare la piccola proprietà olivicola.

Ebbene, onorevole Sottosegretario, noi chiediamo che il Governo intervenga sollecitamente innanzitutto per risolvere il problema della liquidazione del prezzo integrativo e in secondo luogo per disciplinare sul mercato il prezzo dell'olio di oliva.

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

S C H I E T R O M A , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il regolamento comunitario n. 136 del 22 settembre 1966 ha avuto per l'olio di oliva pratica attuazione, come l'onorevole interpellante sa, con il decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, convertito, con modificazioni, nella legge del 23 dicembre 1966, n. 1143.

M A S C I A L E . La mia interpellanza precedeva di molti mesi la legge che abbiamo approvato, per cui è ovvio che gran parte di essa risulta superata, come io ho ammesso.

S C H I E T R O M A , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Lei vuole la risposta alla sua interpellanza oppure vuole che risponda ad altre cose?

M A S C I A L E . Ai due punti fondamentali che ho segnalato: il prezzo dell'olio di oliva sul mercato e la liquidazione del prezzo integrativo.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. A me allora non resta altro da fare che dare le più ampie assicurazioni all'onorevole interpellante che sarà tenuto nel debito conto tutto quanto egli ha detto e che sarà data al più presto una risposta precisa alla interrogazione richiamata.

MASCIALE. La ringrazio.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza dei senatori Veronesi, Cataldo e Rovere. Se ne dia lettura.

SIMONUCCI, *Segretario*:

VERONESI, CATALDO, ROVERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e delle foreste*. — Perchè il Governo precisi i criteri e le misure per le quali, a seguito delle recenti alluvioni, intende operare con incidenza diretta e indiretta sulla zootecnia (settore bovini) ed in particolare su quanti operano per allevamento, in considerazione che, per anticipazioni apparse sulla stampa d'informazione, risulterebbe che il Ministro del commercio con l'estero, con la motivazione di evitare pretese speculazioni nel settore della carne bovina, intenderebbe promuovere massicce importazioni di bestiame dall'estero, con un iniziale acquisto di 10.000 capi bovini dall'Irlanda.

Quanto sopra in considerazione che le esigenze dei consumatori possono e devono essere opportunamente e più utilmente perseguite con interventi a tutela, anzichè in danno, di vasti settori agricoli e, specificatamente, degli allevamenti bovini che, oltre ad essere da anni in crisi per non riuscire a spuntare prezzi compensativi in relazione ai costi di produzione, vedrebbero, per le minacciate straordinarie importazioni, duplicati i danni sia diretti che indiretti sofferti per le recenti alluvioni. (525)

PRESIDENTE. Il senatore Cataldo ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

CATALDO. Signor Presidente, signor Sottosegretario, abbiamo voluto interrogare il Presidente del Consiglio ed i Ministri dell'agricoltura e del commercio con l'estero per puntualizzare un argomento della massima importanza e che incide direttamente su tutto il nostro settore zootecnico ed economico, e precipuamente sul consumo e sui prezzi anche in ordine a certi fenomeni speculativi sempre affioranti e concomitanti al grosso problema in discussione.

Il Ministro del commercio con l'estero, in data 14 novembre, in relazione ai gravi danni prodotti dall'alluvione, specie nel settore zootecnico, avrebbe preso contatto con il Ministero dell'agricoltura in vista della necessità di predisporre, tempestivamente, le misure più idonee, atte ad evitare (questo era l'intendimento!) speculazioni e rialzi dei prezzi ai danni sia degli allevatori che dei consumatori e quindi cercare i provvedimenti da adottare.

Ma cosa è accaduto poi? La sensazionale notizia che l'Italia, con apposita commissione guidata dal dottor Savcrio D'Amico, acquistava, in Irlanda 10 mila capi di bestiame, per poi proseguire con altre massicce importazioni! Ma si è valutato il danno che ne viene ai nostri vari settori agricolo-zootecnici nazionali? E come potremo sperare più di ottenere, nelle nostre aziende, prezzi competitivi e compensativi in rapporto ai costi di produzione? Il problema è grave anche perchè tocca l'approvvigionamento globale, tocca il problema principale della garanzia da dare ai consumatori e quello importante dei costi nel gioco ben noto della domanda e della offerta.

Occorre anche qualificare le carni in difesa degli allevamenti in genere. Lo stesso ministro Restivo ha creduto di affermare che « vi è una persistente flessione dei prezzi nel mercato interno! ».

Ed inoltre l'inserimento di altri nuovi, improvvisati operatori economici al posto dei produttori sagaci ed intelligenti favorisce la speculazione ed il moltiplicarsi degli anelli della catena distributiva, favorisce pure l'aumento indiscriminato dei costi!

Lo scopo finale da raggiungere è quindi quello di una maggiore valorizzazione della produzione nostrana, ed appunto perciò occorrono interventi tutelativi per evitare il danno emergente dei nostri allevamenti bovini in crisi da diversi anni.

Le importazioni indiscriminate, come oggi si apprende (pare che migliaia di bovini saranno importati anche dalla Bulgaria e da altri Paesi) non faranno che aggravare le già precarie condizioni del nostro patrimonio zootecnico con grave danno diretto ed indiretto degli allevatori e dei consumatori italiani che assisteranno impotenti al rialzo dei prezzi ed al rincaro dei costi di mantenimento.

L'allevamento quindi diventerà un tormento anziché una passione o vocazione atavica delle nostre genti che ai danni dell'alluvione sommeranno quelli della delusione!

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole interpellante sa che il Governo, in considerazione dei notevoli danni causati dalle calamità dello scorso autunno all'agricoltura di molte zone del territorio nazionale, ha adottato provvedimenti straordinari, sia per l'azione di primo intervento, sia per le misure di ripresa produttiva delle aziende agricole colpite.

Per la zootecnia — per la quale i danni sono stati particolarmente gravi a causa delle perdite di bestiame e di foraggio — sono state disposte, come misure di intervento immediato, distribuzioni di foraggio e l'organizzazione di centri di raccolta del bestiame sgombrato dalle aziende disastrose, nonché la concessione di sovvenzioni sino al 30 per cento del danno subito, misura che, per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e cooperative agricole, è elevata al 40 per cento.

Tra le misure per la ricostituzione del patrimonio zootecnico, sono da rammentare la

concessione di contributi a norma dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, e la concessione di prestiti, per l'intero ammontare del prezzo di acquisto del bestiame, al tasso eccezionale dello 0,50 per cento, con restituzione del 60 per cento in cinque anni.

Circa le notizie di stampa richiamate dagli onorevoli interpellanti, si è in grado di escludere che vi siano iniziative governative intese a promuovere massicce importazioni di bestiame.

È vero soltanto che, allo scopo di agevolare la ricostituzione del patrimonio zootecnico colpito dalle alluvioni dello scorso autunno, con decreto interministeriale dell'11 novembre 1966, si è provveduto ad ammettere all'importazione dai Paesi terzi, in esenzione dal dazio doganale e dai prelievi, fino al 31 dicembre 1966, bovini vivi da ingrasso, di peso unitario non superiore ai 300 chilogrammi.

Si tratta di misura di carattere temporaneo, già presa nel passato nel quadro dell'autorizzazione concessa all'Italia dal Consiglio della CEE fin dal 29 luglio 1966, e che non ha dato luogo a speculazioni a danno dei privati.

Per il resto, occorre rammentare che l'importazione di bestiame non è soggetta a restrizioni quantitative ed è regolata sulla base delle disposizioni del regolamento comunitario n. 14/64 e delle relative norme di applicazione.

Tale regolamentazione, come è ben noto agli onorevoli interroganti, è tale da assicurare ai produttori prezzi sufficientemente remunerativi, perchè, quando le quotazioni del mercato interno scendono al di sotto del prezzo di orientamento, si applica, in aggiunta ai dazi doganali, un prelievo alle importazioni dai Paesi terzi; prelievo che, peraltro, si applica, nella misura della metà, anche quando il prezzo di mercato si mantiene tra il 100 e il 105 per cento del prezzo di orientamento.

Attualmente, le quotazioni del mercato nazionale, sia per i vitelli che per il bestiame adulto, si mantengono ad un livello superiore ai prezzi di orientamento, fissati per la campagna in corso (1° aprile 1966-30 mar-

zo 1967) rispettivamente, in lire 516 e in lire 401,50 al chilogrammo.

Infatti, nell'ultima settimana, la media ponderata dei prezzi del mercato interno è risultata di lire 647,75 per i vitelli e di lire 407,67 per il bestiame adulto.

P R E S I D E N T E . Il senatore Caltaldo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

C A T A L D O . La risposta dell'onorevole Sottosegretario non ci può trovare completamente soddisfatti, però prendiamo atto di quanto il Governo ha fatto fino ad oggi nella speranza che voglia finalmente venire incontro alle speranze dei nostri allevatori che, pur lavorando in perdita, pongono sempre passione nel loro lavoro e in tutto quello che è utile per sollevare le sorti della zootecnia italiana.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interpellanze è esaurito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura della interrogazione, con richiesta di risposta scritta, pervenuta alla Presidenza:

S I M O N U C C I , Segretario:

VERONESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in considerazione della eccezionale importanza, per i fini economici e turistici, della statale Marecchiese n. 258, in considerazione che sono da sistemare ancora 40 chilometri della in-

tera estesa, relativi a tratti che si svolgono su terreni particolarmente difficili, non ritenga opportuno che la predetta statale Marecchiese possa assumere le caratteristiche di superstrada, così da porsi quale spina dorsale verticale dell'intera riviera adriatica romagnola favorendone la valorizzazione anche in profondità. (5851)

Annunzio di ritiro di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

S I M O N U C C I , Segretario:

n. 1327 del senatore Conti.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 21 febbraio 1967

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi martedì 21 febbraio in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione delle **mozioni** nn. 37 e 39 e dello svolgimento delle interpellanze nn. 473, 560, 561 e 567.

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Modificazioni al sistema sanzionatorio delle norme in tema di circolazione stradale e delle norme dei regolamenti locali (1808) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Condono di sanzioni disciplinari (1798).

TOMASSINI ed altri. — Condono di sanzioni disciplinari (1608-*Urgenza*).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Attribuzioni e ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e istituzione del Comitato dei ministri per la programmazione

economica (1758) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. BOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

3. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

4. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

IV. Seguito della discussione della mozione n. 21 e dello svolgimento delle interpellanze nn. 451 e 505 e della interrogazione n. 873.

V. Seguito della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (*Doc. 80*).

VI. Discussione del disegno di legge:

TERRACINI e SPEZZANO. — Del giuramento fiscale di verità (1564) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

Mozioni e interpellanze al punto I dell'ordine del giorno

MOZIONI:

MILITERNI, SPASARI, BERLINGIERI, MURDACA, PERUGINI, INDELLI, CARELLI, BARTOLOMEI. — Il Senato,

preso atto con soddisfazione che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del Centro-nord ha presentato al Parlamento la relazione riassuntiva sull'attuazione della legge recante provvedimenti straordinari per la Calabria (legge 26 novembre 1955, nu-

mero 1177), nonchè le proposte di spesa per il completamento degli interventi ai sensi e nel termine di cui all'articolo 6 della legge 10 luglio 1962, n. 890;

considerato che l'efficacia della citata legge n. 1177 verrà a cessare il 30 giugno 1967;

rilevato che la relazione offre al Parlamento un documentato, analitico ed organico quadro unitario dei risultati dell'azione fin qui svolta per la difesa idrogeologica del suolo della penisola calabrese ed indica proposte di spesa per il completamento degli interventi;

constatato che la difesa, la conservazione e la valorizzazione del suolo assurgono, nel quadro della programmazione, a problema prioritario in considerazione della stretta interdipendenza fra questo tipo di intervento e la stessa crescita economica e civile della Regione;

valutata la nuova realtà della situazione calabrese conseguente agli interventi pubblici finora effettuati in specie da parte della « Cassa » nonchè alle prospettive che il progresso economico di tutto il Paese e la stessa azione pubblica fin qui svolta hanno aperto all'economia della Regione;

constatata la urgente necessità di proseguire gli interventi straordinari dello Stato diretti soprattutto alla difesa idrogeologica del territorio calabrese, ma contestualmente finalizzati alla valorizzazione socio-economica della Calabria;

ritenuto che gli stessi interventi debbono inquadarsi, in attuazione del programma economico nazionale, nell'ambito dei Piani di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge n. 717 del 1965 e che, in particolare, gli interventi debbano tendere, attraverso un programma da attuarsi entro il 1980:

a) alla conservazione del suolo, mediante:

1) interventi volti al rimboschimento ed al rinfoltimento di boschi degradati, alla sistemazione di frane, alla realizzazione delle sistemazioni idrauliche connesse, alla regimazione valliva dei corsi d'acqua e delle

reti dei colli — secondo le valutazioni fatte nella citata relazione del Governo — e ad assicurare la manutenzione delle opere realizzate;

2) il perseguimento di un effettivo equilibrio tra superficie destinata alla difesa idrogeologica e superficie destinata alla coltivazione, anche attraverso l'acquisto di terreni da parte dell'Azienda di Stato delle foreste demaniali;

3) il coordinamento, a livello programmatico ed operativo, degli interventi, secondo le prescrizioni della legge 26 giugno 1965, n. 717, con i già citati piani di coordinamento degli interventi nelle Regioni meridionali;

b) alla valorizzazione agraria, anche mediante:

1) l'accelerazione dei programmi d'irrigazione secondo le valutazioni della citata relazione del Governo;

2) la concessione di contributi per opere di miglioramento fondiario che — a differenza di quanto accaduto talora nel passato — deve assicurare, con i fondi della legislazione speciale per la Calabria, soltanto l'attuazione del criterio integrativo previsto dalla legge n. 1177 del 1955, mentre il contributo base dev'essere assicurato dalle altre leggi ordinarie e straordinarie dello Stato;

c) al consolidamento e trasferimento degli abitati, inteso quale « risanamento integrale » da ricercarsi attraverso una modifica degli assetti urbanistici locali e non soltanto, come verificatosi nel passato, limitato ad interventi sistematori parziali privi di una concreta impostazione oltre che urbanistica anche socio-economica;

d) alla incentivazione delle attività agricole ed extra-agricole, attraverso anche un'azione particolarmente accentuata, nella Regione, delle Società finanziarie esistenti (FINAM e INSUD) in ordine alla promozione e partecipazione alle imprese agricole ed extra-agricole o mediante la istituzione di un'apposita Società finanziaria per la Regione calabrese, nonchè attraverso una più articolata e specificamente integrata mano-

vra degli incentivi per le nuove localizzazioni industriali;

e) all'attuazione degli interventi per il fattore umano, mediante anche una sistematica assistenza all'emigrazione;

impegna il Governo a predisporre sollecitamente uno schema di provvedimento legislativo inerente alla prosecuzione fino al 1980 degli interventi speciali a favore della Calabria, che tenga conto delle indicazioni fin qui emerse nell'applicazione delle provvidenze a tutt'oggi in vigore per la Regione, nonchè della opportunità di finalizzare, sempre più organicamente, la integrale soluzione del problema della difesa del suolo alla valorizzazione socio-economica della Calabria, in prospettiva del contributo che la estrema Regione peninsulare e mediterranea del nostro Paese e dell'Europa — per la sua naturale posizione strategica all'incrocio dei traffici delle materie prime e delle fonti di energia provenienti dal Medio Oriente, dall'Africa e da oltre Oceano — potrà e dovrà dare ai più vasti processi di sviluppo e di integrazione delle moderne economie. (37)

SALERNI, ALBERTI, JODICE, BONAFINI, TEDESCHI, BANFI, FERRONI, MAIER, GIANCANE, GIORGI. — Il Senato,

esaminata la relazione al Parlamento del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-nord, sull'attuazione della legge recante provvedimenti straordinari per la Calabria;

considerato che essa, come una serie di altri documenti ufficiali, testimonia la gravità della situazione regionale;

mentre condivide la necessità di proseguire la politica di conservazione del suolo postulata da tale relazione;

ritiene che una politica di rinascita economica della Calabria non possa limitarsi alla sola difesa idrogeologica del territorio regionale,

impegna, pertanto, il Governo a formulare un'organica politica di sviluppo della regione che:

abbia in primo luogo presenti le possibilità che alla Calabria offre la creazione di una Università ad indirizzo tecnologico la quale ricalchi le più avanzate esperienze internazionali in materia e costituisca un polo d'attrazione per le industrie di tipo nuovo che si localizzano a valle dei centri di ricerca scientifica;

consenta la migliore valorizzazione turistica della regione e ne garantisca l'inserimento nelle correnti turistiche internazionali; a tal uopo si sollecita il Governo ad una rapida attrezzatura di diversi comprensori di sviluppo turistico identificati nella regione ed auspica che lo studio, in corso da parte della CEE, per la creazione di un polo di sviluppo turistico calabrese abbia una sollecita conclusione in modo da passare tempestivamente alla fase operativa;

permetta una ordinata crescita dell'agricoltura calabrese che trovi i propri punti di forza nei comprensori irrigui, per i quali si sollecita il completamento delle opere in corso e la tempestiva esecuzione di quelle programmate, che tenga parimenti in evidenza i problemi del riassetto delle zone collinari, la cui stessa sopravvivenza economica è legata all'integrazione dei redditi rurali con quelli provenienti da altre attività. (39)

INTERPELLANZE:

BASILE, NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-nord ed ai Ministri del bilancio e delle finanze.* — Per conoscere, in relazione al giustificato allarme destato in tutti gli ambienti della regione calabrese dalla preoccupante situazione che si sta profilando circa il rinnovo della « Legge Calabria », del quale era stato formalmente assicurato l'anticipo di un anno sulla scadenza del 30 giugno 1966, anticipo di cui sempre più si va dileguando, assieme alla possibilità di realizzazione, la speranza, mentre invece si sta provvedendo alla proroga pura e semplice per altri 5 anni della sola addizionale 5 per cento istituita all'ar-

ticolo 18 della stessa « Legge Calabria » appunto per il finanziamento, con un impegno di solidarietà di tutta la Nazione, del programma di interventi straordinari atti ad assicurare le fondamentali esigenze di esistenza della regione, ma dei cui proventi per altro, riscossi durante tutto il periodo di applicazione della legge, appena un terzo è stato effettivamente devoluto alla Calabria:

a) se considerano tuttora valido l'impegno del Governo di anticipare di un anno la proroga della legge Calabria, dotandola naturalmente di una copertura finanziaria adeguata, per assicurare il completamento del programma originario e fondamentale di difesa del suolo, sinora solo parzialmente e frammentariamente realizzato, e per renderla una efficace legge di sviluppo della regione, atta, purchè ne sia garantita la effettiva aggiuntività degli interventi, a limitare il gravissimo squilibrio che la politica meridionalistica degli ultimi 15 anni ha creato a danno della Calabria nei confronti di tutte le altre zone depresse del Mezzogiorno di Italia;

b) in caso affermativo, entro quale termine il Governo intende attuare tale impegno e se non ritiene opportuno, anzi doveroso, procedere al rinnovo della legge per gli interventi straordinari in Calabria contemporaneamente e contestualmente alla proroga dell'addizionale 5 per cento. (473)

PERNA, SPEZZANO, BERTOLI, SCARPINO, GIGLIOTTI, GULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Sugli orientamenti e sui provvedimenti che intende adottare per la difesa del suolo e l'assetto del territorio della regione calabrese, tenuto conto:

a) che le leggi 26 novembre 1955, n. 1177, e 10 luglio 1962, n. 890, recanti provvedimenti straordinari a favore della Calabria, perdono qualsiasi efficacia dal 30 giugno 1967;

b) che la relazione sullo stato di applicazione delle due leggi e le proposte per ulteriori interventi, a norma dell'articolo 6 della menzionata legge n. 890, sono state già

presentate al Parlamento da parte del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del Centro-nord;

c) che, in atto, di fronte al Parlamento, trovasi in discussione il programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-1970, e che tutti i finanziamenti necessari per gli interventi strutturali, infrastrutturali, produttivi per la regione calabrese debbono essere previsti in misura idonea alle condizioni generali della Calabria ed erogati tempestivamente attraverso il piano regionale di sviluppo economico;

d) che il Parlamento si trova di fronte al disegno di legge governativo di proroga dell'addizionale di cui alla suddetta legge n. 1177, senza alcun aggancio a provvedimenti per la Calabria e, d'altro canto, a proposte di legge di iniziativa parlamentare di proroga dei provvedimenti straordinari per la Calabria, in contraddizione col criterio generale della programmazione del Paese;

e) del persistente e preoccupante stato di dissesto idrogeologico, per cui si rende difficile e incerto ogni sviluppo economico della Regione, si scoraggiano i necessari investimenti produttivi e si mantengono in permanente pericolo gli stessi insediamenti urbani;

f) della constatazione, contenuta nella stessa relazione Pastore, che molto limitati rispetto alle necessità sono stati gli effetti sistematori e gli interventi operati in applicazione della legge n. 1177 e ciò per l'insufficiente finanziamento, l'inorganicità funzionale, l'imperfezione nell'attuazione e per la irrazionale dispersività della loro collocazione, anche a causa dei criteri clientelari ed elettoralistici prevalsi;

g) dei rilievi sulla limitatezza dei risultati conseguiti a causa dell'estensione qualitativa e dispersiva degli interventi della legge n. 1177, che invece avrebbe dovuto servire ad affrontare il grave dissesto del territorio calabrese;

h) del carattere sostitutivo invece che aggiuntivo dei finanziamenti della legge speciale rispetto a quelli ordinari delle Ammini-

strazioni dello Stato e di quelli straordinari della Cassa del Mezzogiorno;

i) della constatazione che i contribuenti italiani sono stati gravati da un'imposizione il cui gettito di circa 700 miliardi solo in parte, per 254 miliardi, è stato destinato alla Calabria ed appena 153 miliardi sono stati finora spesi.

Gli interpellanti chiedono di conoscere, nel momento in cui si chiede la proroga dell'addizionale, di cui alla legge n. 1177, se non intenda prevedere e garantire per il prossimo quinquennio interventi e finanziamenti adeguati ed idonei ad assicurare la continuazione e il completamento delle opere, limitatamente alla difesa geofisica ed idrogeologica della Calabria, secondo un piano organico per la salvezza del suolo calabrese, nel quadro e in attesa della approvazione del programma quinquennale e, in particolare, in riferimento agli orientamenti emergenti per la salvaguardia del territorio nazionale, avendo cura di chiedere la collaborazione degli Enti locali in assenza dell'Ente Regione. (560)

BATTAGLIA, BONALDI, CATALDO, CHIARIELLO, D'ANDREA, D'ERRICO, NICOLETTI, TRIMARCHI, BERGAMASCO, VERNESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del Centro-nord.* — Gli interpellanti:

considerato che dalla stessa relazione presentata dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del Centro-nord sull'attuazione della legge per gli interventi straordinari nella Calabria risultano necessari ulteriori interventi per la sistemazione idrogeologica e per la creazione delle condizioni indispensabili per lo sviluppo della regione calabrese;

constatato che, nonostante la prossima scadenza, 30 giugno 1967, della legge 26 novembre 1955, n. 1177, per gli interventi straordinari in Calabria il Governo non ha predisposto alcun provvedimento per il rin-

novo, il potenziamento e l'aggiornamento degli interventi straordinari in Calabria;

rilevato, viceversa, che il Governo ha richiesto e il Parlamento ha approvato la proroga dell'addizionale pro-Calabria istituita appunto per finanziare gli interventi straordinari in Calabria;

ritenuto necessario non interrompere l'azione per la sistemazione idrogeologica della Calabria e nello stesso tempo ampliare la sfera di interventi in modo da predisporre le condizioni indispensabili per lo sviluppo della regione calabra;

chiedono di conoscere:

a) se sia allo studio presso gli organi competenti un piano organico di interventi straordinari a favore della Calabria che, pur inquadrato nei piani di coordinamento della legge n. 717 del 1965, risulti aggiuntivo sia agli interventi generali previsti per il Mezzogiorno sia agli interventi ordinari della pubblica Amministrazione;

b) quale sia l'indirizzo, secondo il Governo, che si dovrà dare ai nuovi interventi straordinari della Calabria e più in particolare se essi debbano essere limitati alla sistemazione idrogeologica della regione o se, come sembra più correttamente, debbano essere rivolti anche verso quei settori economici che presentano possibilità di sviluppo, capaci di produrre lo sviluppo indotto di tutta l'economia della regione;

c) entro quale termine il Governo sia in grado di presentare al Parlamento il disegno di legge relativo al rinnovo degli interventi straordinari a favore della Calabria;

d) se nelle more della presentazione e approvazione della nuova legge per gli interventi straordinari a favore della Calabria il Governo non ritenga necessario ed urgente provvedere ad integrare i fondi attualmente stanziati in bilancio tenendo conto del maggior gettito derivante dalla proroga dell'addizionale pro-Calabria e della necessità di continuare senza soluzione di continuità gli sforzi per lo sviluppo della Calabria. (561)

MASCIALE, DI PRISCO, PASSONI, TOMASSINI, PREZIOSI, ALBARELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-nord.* — Gli interpellanti, constatato che le due leggi 26 novembre 1955, n. 1177, e 10 luglio 1962, n. 890, concernenti « Provvedimenti straordinari a favore della Calabria », cessano di efficacia col prossimo 30 giugno 1967,

chiedono di conoscere se non intendano promuovere ed assicurare per il prossimo quinquennio interventi e finanziamenti idonei per la continuazione e il completamento delle opere nel quadro ed in previsione della approvazione del programma quinquennale. (567)

Mozioni, interpellanze e interrogazioni al punto IV dell'ordine del giorno

MOZIONE:

MINELLA MOLINARI Angiola, BITOSSO, BRAMBILLA, MACCARRONE, VACCHETTA, FIORE, BOCCASSI, BERA, CAPONI, SAMARITANI, TREBBI, SCOTTI, CASSESE, SIMONUCCI, ZANARDI.

Il Senato,

constatata la gravità che ha assunto il problema dei rischi e della nocività del lavoro, di cui testimoniano i livelli di frequenza raggiunti dagli eventi dannosi invalidanti e mortali, nonostante il calo dell'occupazione e mentre sempre più preoccupante si fa l'estendersi delle malattie da ambiente e da ritmi di lavoro che intaccano la salute fisica e psichica dei lavoratori e ne provocano un logoramento precoce senza precedenti;

considerando quale prezzo di energie e di dolore significa per le classi lavoratrici tale processo, nonchè il costo economico diretto e indiretto che esso comporta per la società e la responsabilità che implica per una Nazione che proclama nella sua legge fondamentale la salute diritto per tutti e patrimonio essenziale della collettività in uno Stato fondato sul lavoro;

considerando, altresì, quali ulteriore, sempre più gravi conseguenze comportano processi di ristrutturazione produttiva e di riorganizzazione delle tecniche del lavoro che si svolgono sotto la spinta della ricerca del massimo profitto in una chiusa visione di esasperata produttività aziendale, in mancanza di un adeguato sistema di controllo e di intervento pubblico a tutela della salute dei lavoratori;

rilevato come la legislazione italiana sia carente in molti aspetti della tutela sanitaria inerente al lavoro e come il sistema di controllo dell'applicazione delle norme, nonché di studio e intervento per l'adeguamento della prevenzione antinfortunistica e sanitaria del lavoro, risulti del tutto insoddisfacente in quanto parziale, frammentario, affidato ad organi essenzialmente burocratici o addirittura padronali,

impegna il Governo ad attuare una politica della prevenzione dei rischi da lavoro e della tutela della salute nei luoghi di lavoro profondamente innovatrice, che affronti la questione globalmente e organicamente, assicurando, in armonia alle raccomandazioni del BIT e ai voti recentemente espressi dal CNEL e dal Consiglio superiore di sanità, una organizzazione di servizi di medicina del lavoro unitariamente diretta, pubblica e totalmente indipendente dalle imprese, collegata ad un effettivo controllo democratico all'interno dei luoghi di lavoro cui tende anche l'intervento sempre più esteso dei sindacati per rafforzare il potere di contrattazione dei lavoratori sulle condizioni ambientali del lavoro e per la vigilanza delle condizioni di sicurezza e di igiene.

Ai fini della realizzazione di tale indirizzo, il Senato invita il Governo a prendere le misure necessarie a:

dare efficacia agli articoli 40 e 103 del testo unico delle leggi sanitarie e 55 del testo unico della legge comunale e provinciale promuovendo l'organizzazione di servizi di medicina del lavoro da attuarsi presso gli uffici sanitari comunali e attraverso la riforma della condotta medica e ostetrica, con la riqualificazione della funzione sani-

taria degli Enti locali che deve essere sempre più orientata verso la prevenzione, nel quadro delle unità sanitarie locali e in vista della riforma sanitaria generale;

trasformare i Comitati provinciali antinfortunistici in organi di controllo democratico, di studio e di iniziative, nonché di coordinamento dell'operato degli Enti e delle Istituzioni che agiscono nel campo della prevenzione, e predisporre, attraverso misure appropriate, il trasferimento presso le Amministrazioni provinciali;

potenziare quantitativamente e qualitativamente l'Ispettorato del lavoro onde garantire che l'azione di vigilanza, di controllo e di repressione sia armonizzata nel senso che, di fronte alla violazione delle norme di prevenzione e al mancato assolvimento da parte dei datori di lavoro dell'obbligo stabilito dall'articolo 2087 del Codice civile, gli Ispettori del lavoro non si sottraggano alla osservanza dell'articolo 2 del Codice di procedura penale che prevede l'obbligo per il pubblico ufficiale di denunciare colui che ha violato la legge;

dare pratica attuazione al decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 82, per la parte che riguarda il riordinamento del Consiglio nazionale delle ricerche particolarmente per quanto previsto ai punti 1 e 4 del capo 1° della suddetta norma, attribuendo al Consiglio nazionale delle ricerche il compito di stabilire norme tecniche di carattere generale per la progettazione, la standardizzazione, l'unificazione, il collaudo dei mezzi di produzione e delle costruzioni, onde far corrispondere gli impianti produttivi e le attrezzature alle esigenze psicosomatiche dell'uomo;

promuovere il rinnovamento della legislazione antinfortunistica attraverso la riforma dell'attuale Regolamento generale di igiene (decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547) e delle successive norme di cui è ampiamente dimostrata l'incompletezza e l'arretratezza rispetto alle moderne conquiste dell'ergonomia e della tecnologia, e a tale scopo incaricare la Commissione consultiva permanente per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del

lavoro, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica sopracitato, di riesaminare la intera normativa e fare adeguate proposte di riforma. (21)

INTERPELLANZE:

DI PRISCO, MASCIALE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere se non ritengano sia cosa urgente prendere opportune iniziative atte a promuovere una aggiornata organizzazione di servizi di medicina del lavoro per adeguare alle esigenze moderne di tutela la prevenzione antinfortunistica e sanitaria del lavoro.

Il rilevante accrescersi di eventi dannosi invalidanti e mortali derivanti da ambiente e ritmi di lavoro, conseguenza molto spesso della ristrutturazione e riorganizzazione di tecniche produttive, fanno riscontrare come inadeguate e basate su criteri burocratici le relative norme tuttora vigenti nella legislazione italiana. (451)

MACAGGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare, con l'urgenza imposta dalla persistenza e, in determinati settori, dal preoccupante aumento degli infortuni sul lavoro e delle malattie di natura professionale, per una più efficace azione di prevenzione di tali dolorosi fenomeni che incidono pesantemente sia sulla salute e integrità fisiopsichica dei nostri lavoratori, sia sulla economia nazionale;

se non ritenga dover provvedere, a tal fine, ad una migliore strutturazione funzionale degli enti ed organi a tale opera di prevenzione deputati dalla nostra vigente legislazione e da accordi internazionali, con riguardo al coordinamento dei loro compiti,

all'adeguamento della loro azione e dei loro mezzi alla incombente trasformazione tecnica nei vari settori operativi, nonchè ad una maggiore incidenza della medicina del lavoro in tale opera di prevenzione, mediante una diretta estensione dei suoi interventi nell'ambito lavorativo ed una autonomia funzionale che a questi assicuri tempestività ed efficacia. (505)

INTERROGAZIONE:

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritiene siano sufficienti ed idonee allo scopo da raggiungere le istruzioni recentemente diramate per rendere efficace l'azione dei comitati per la prevenzione degli infortuni e per le malattie professionali, sia nella loro espressione territoriale (Comitati regionali e Comitati provinciali), quanto nella dinamica propulsiva e nel coordinamento dell'attività dei diversi enti ed organismi preposti alla salvaguardia della sicurezza del lavoro. E se, concordando con l'interrogante nella constatazione dell'eccessiva inadeguatezza di mezzi e di personale qualificato per una moderna prevenzione degli infortuni, non reputi urgente porre allo studio, per una rapida applicazione, metodi e soluzioni che, sulla base anche di esperienze di altri Paesi altamente industrializzati, rispondano adeguatamente alle umane esigenze di coloro che, prestando la propria opera nei vari campi dell'attività produttiva e dei servizi, richiedono il massimo di sicurezza per l'incolumità fisica. (873)

La seduta è tolta (ore 11,10).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

BOCCASSI: Istituzione di nuovi centri neurochirurgici in Roma (5548)	Pag. 30705
D'ERRICO: Risultati della conferenza dei servizi per l'esame del piano regolatore dell'area di sviluppo industriale di Napoli (5276)	30706
GIANQUINTO: Trasferimento del poligono di tiro dalla località Bibione di San Michele al Tagliamento (5440); Ricostituzione del parallelismo di ordinamento e di carriera tra magistratura militare e ordinaria (5708)	30707
GIORGI: Frodi verificatesi nella produzione dei grassi (5076)	30708
MACCARRONE: Ultimazione dei lavori del canale scolmatore dell'Arno (5234)	30708
PERUGINI: Espulsione dall'aula del Consiglio comunale di Santa Eufemia Lamezia di un consigliere di minoranza (5410)	30709
PIOVANO: Equa ripartizione dei contributi imposti ai comuni della provincia di Pavia interessati alle linee navigabili (5263)	30709
ROMANO: Libero accesso alla spiaggia di Vietri sul Mare (4855)	30710
ROTTA: Irregolarità verificatesi nel concorso per l'assegnazione della condotta veterinaria di Taggia (5028)	30711
SAMARITANI: Criteri adottati per la concessione di aree demaniali sulle rive del portocanale di Ravenna (5188)	30712
SPEZZANO: Concessione di una pensione ai patrocinatori legali (5115)	30712
TOMASSINI, SCHIAVETTI, ALBARELLO, TIBALDI: Casi collettivi di intossicazione verificatisi sia al Policlinico di Roma sia alla caserma dei vigili del fuoco (5661)	30713
VALENZI, PAJETTA, PALERMO, MENCARAGLIA: Solidarietà verso la regione di El Asnam (Algeria) devastata da un nubifragio (5295)	30714
VERONESI, BOSSO, PASQUATO, NICOLETTI: Istituzione presso le cancellerie dei tribunali del registro per l'acquisto di nuove macchine utensili (4735)	30714
VIDALI: Provvedimenti atti ad evitare una manifestazione fascista in Trieste (5300)	30715
VIDALI, ROFFI: Esclusione dai corsi allievi ufficiali dei cittadini italiani di lingua slovena (5665); Rinvio del servizio militare degli studenti italiani di lingua slovena per proseguire gli studi in Jugoslavia (5666)	Pag. 30715
CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	30715
GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	30709
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	30714
MANCINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	30706, 30709
MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>	30706 e passim
NATALI, <i>Ministro della marina mercantile</i>	30710, 30712
REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	30713, 30714
TREMELLONI, <i>Ministro della difesa</i>	30707, 30708, 30715
—	
BOCCASSI. — <i>Al Ministro della sanità.</i> — Per conoscere perchè Roma è dotata di un solo centro neurochirurgico, presso l'Ospedale San Camillo De Lellis, assolutamente non sufficiente per la popolazione romana (tenuto conto anche del fatto che nella Capitale affluiscono malati da gran parte dell'Italia centro-meridionale ed insulare), e se non si ravvisi l'opportunità e l'urgenza di crearne altri, in considerazione anche della circostanza che la neurochirurgia ha oggi assunto una grande importanza, e centri neurochirurgici esistono, oltre che nelle maggiori città, come Torino, Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Palermo, anche a Bergamo, Verona, Padova, Trieste, Livorno ed Ancona. (5548)	

RISPOSTA. — A Roma esistono un reparto neurochirurgico con sessanta posti-letto, suddiviso in due sezioni (30 per la sezione uomini e 30 per la sezione donne), presso l'Ospedale S. Camillo, un reparto neurochirurgico presso la Clinica delle malattie nervose e mentali dell'Università degli studi ed un reparto di traumatologia cranica, nel quale vengono praticati interventi neurochirurgici, presso l'Ospedale S. Giovanni.

I ricoverati provengono, nella misura del 50 per cento, prevalentemente dalle regioni centro-meridionali, dove risultano carenti i reparti di cui trattasi.

Il problema sarà senz'altro affrontato in sede di attuazione della riforma ospedaliera, il cui noto disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, è attualmente all'esame del Parlamento.

Infatti, con la realizzazione dei piani regionali ospedalieri sarà provveduto, tra l'altro, mediante la creazione di centri di specializzazione, ad istituire, in quelle regioni dove non ne esistono, servizi di neurochirurgia.

Comunque questo Ministero auspica che presso gli Ospedali di Roma vengano istituiti altri centri di neurochirurgia ed in tal senso si adopererà il Medico provinciale di detta città in occasione della realizzazione del piano regionale ospedaliero per il Lazio.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

D'ERRICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Tenuti presenti i risultati della Conferenza dei servizi per l'esame del Piano regolatore del Consorzio dell'area di sviluppo industriale di Napoli che ha avuto luogo presso il Ministero dei lavori pubblici il 28 settembre 1966;

considerato che il Piano suddetto fu trasmesso ai competenti Uffici del Comitato dei ministri del Mezzogiorno sin dal 1° agosto 1965;

considerato che il lungo esame del Piano fu a suo tempo integrato da sopralluoghi effettuati dalla speciale Commissione tec-

nica del Comitato dei ministri del Mezzogiorno;

considerato che alla menzionata Conferenza dei servizi alcune Amministrazioni statali hanno dichiarato di non essere ancora in grado di esprimere il proprio parere, per cui sarebbe necessario un ulteriore sopralluogo;

stante il fatto che il termine ultimo per il finanziamento delle opere previste dai Piani regolatori delle aree industriali nel Piano quinquennale del Mezzogiorno è fissato al 31 marzo 1967 e che, pertanto, se non si procederà tempestivamente per gli ultimi adempimenti, Napoli potrebbe essere esclusa dalle provvidenze previste per i Consorzi del Piano quinquennale;

si chiede quali provvedimenti urgenti si vogliano adottare affinché i competenti organi dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici esprimano il loro parere il più sollecitamente possibile, onde consentire entro il termine suddetto l'approvazione del progetto del Piano regolatore per l'area di sviluppo industriale di Napoli. (5276)

RISPOSTA. — Il progetto preliminare di piano regolatore territoriale del Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Napoli è stato esaminato dalla competente Commissione interministeriale in data 10 novembre 1966. La Commissione, nell'esprimere il proprio parere in ordine a tale progetto preliminare, pur avanzando osservazioni e suggerimenti, ha tuttavia ritenuto che esso possa essere tenuto a base per la redazione del progetto definitivo.

Tenuto conto del parere espresso dall'anzidetta Commissione, il Consorzio sta attualmente elaborando il progetto definitivo di piano regolatore dell'area di sviluppo industriale che, come previsto dal piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, potrà essere presentato al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno entro il 31 marzo prossimo.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

GIANQUINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non soltanto nell'interesse dello sviluppo turistico della rinomatissima zona, ma anzitutto per garantire la sicurezza del suolo dalla quale dipende quella delle operose popolazioni e delle loro attività produttive, non ritenga indispensabile, urgente e non più differibile — dopo la recente alluvione — promuovere o sollecitare il definitivo trasferimento da Bibione (comune di S. Michele al Tagliamento in provincia di Venezia) del poligono militare di tiro.

Il Consiglio comunale di S. Michele nella seduta del giorno 8 novembre 1966 ha deliberato di chiedere il predetto trasferimento ed ha trasmesso l'estratto della delibera, qui appresso riprodotto, oltre che al Prefetto di Venezia, ai Ministri della difesa, del turismo, dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste:

« Nell'attuale disastrosa situazione, se da un lato questa Amministrazione comunale sente il dovere di esprimere la propria riconoscenza alle Forze armate per l'abnegazione con cui sono intervenute in aiuto della popolazione nelle zone allagate, d'altro canto deve suo malgrado segnalare le gravi conseguenze provocate a Bibione dal mantenimento in funzione del poligono stabile di tiro dell'Esercito il cui trasferimento viene inutilmente richiesto da anni.

« Difatti con le esercitazioni nel sito dei mezzi motorizzati militari, specie cingolati e pesanti, sono state sconvolte le opere artificiali e naturali di difesa a mare della penisola di Bibione e formati numerosi varchi.

« Solo il coraggioso tempestivo intervento della popolazione civile della località che, con grave pericolo e quasi senza mezzi meccanici, si è prodigata ininterrottamente tutto il giorno 4 novembre 1966 per elevare barriere in tutti i predetti varchi, ha potuto contenere per molte ore l'invasione del mare ed evitare conseguenze incalcolabili per l'intero centro turistico. Malgrado ciò però l'allagamento verificatosi ha provocato gravissimi danni sia nella vasta zona appoderata dall'Ente nazionale per le Tre Venezie che alle attrezzature turistico-alberghiere.

« Pertanto, affinché quanto innanzi non abbia a ripetersi e per tutti i numerosi giustificati motivi illustrati nelle istanze finora presentate, questa Amministrazione fa voti affinché tutte le Autorità prestino la propria opera per far sì che il poligono suddetto venga definitivamente ed immediatamente trasferito ». (5440)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

Nel poligono di tiro di Bibione non vengono impiegati mezzi cingolati e pesanti ma autovetture da ricognizione il cui peso non supera i 15 quintali.

L'attività addestrativa dell'Esercito è da ritenere comunque estranea alle cause delle recenti inondazioni nella zona, in quanto la rottura degli argini, la cui manutenzione compete al Genio civile, si è verificata in tratti perfettamente efficienti e non nel punto di scavalco rotabile dell'opera di difesa a mare.

In relazione a quanto sopra non sembra che sussistano i motivi di urgente trasferimento del poligono prospettati dall'onorevole interrogante. Ciò anche nella considerazione che l'Amministrazione militare ha adottato tutti i possibili provvedimenti intesi a favorire il flusso turistico, riducendo in modo notevole l'estensione del poligono e limitandone al massimo l'attività, che viene sospesa totalmente nel periodo estivo.

Quanto al problema del cennato trasferimento, esso forma oggetto di esame al fine di reperire una idonea area sostitutiva.

Le eventuali soluzioni, già esaminate con rappresentanti dei Ministeri delle finanze, della marina mercantile e del turismo e dello spettacolo, sono oggetto di riesame per prendere in osservazione, ove sia possibile, anche i punti di vista delle Amministrazioni comunali interessate.

Il Ministro della difesa
TREMELLONI

GIANQUINTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non intenda proporre apposito provvedimento di legge inteso a ricostituire il tradizionale parallelismo di ordinamento e di carriera tra magistratura mi-

litare ed ordinaria; parallelismo rotto specie dopo l'entrata in vigore delle leggi 4 gennaio 1963, n. 1 e 25 luglio 1956, n. 570, relative agli organici e alle promozioni della magistratura ordinaria.

Sin dal 1963 il Ministero della difesa aveva dato precisi affidamenti di provvedere in merito senza però mai tradurre tali affidamenti in disegni di legge. Oggi lo squilibrio si è aggravato; per colmo poi mentre per i cancellieri militari è stato ristabilito il parallelismo con i cancellieri della magistratura ordinaria, i magistrati militari continuano ad essere dimenticati. (5708)

RISPOSTA. — Subito dopo che, con legge 4 gennaio 1963, n. 1, furono emanate nuove norme sull'avanzamento dei magistrati ordinari, questo Ministero impostò il problema dell'adeguamento della carriera dei magistrati militari che poi confluì in quello generale del riordinamento del personale civile della Difesa per cui il Parlamento aveva concesso delega legislativa al Governo.

Non avendo peraltro le questioni relative al personale della Magistratura militare potuto trovare definizione in sede di attuazione della predetta delega, si è ripresa l'iniziativa di un separato provvedimento di legge sul quale sono stati sentiti gli avvisi degli altri Dicasteri interessati.

Questi ultimi hanno ora fatto conoscere il loro punto di vista e si è quindi in fase di definitivo concordamento prima di portare lo schema di disegno di legge alle deliberazioni collegiali del Governo.

Il Ministro della difesa
TREMELLONI

GIORGI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se e come intende regolamentare i grassi cosiddetti « neutri », provenienti da processi di intraesterificazione, i quali, una volta aggiunti al burro, rendono impossibile scoprire la frode.

Detti grassi sono in libera circolazione e vengono ufficialmente presentati come grassi per la preparazione dei gelati.

La frode potrebbe essere prevenuta se ai detti grassi fosse obbligatoria l'addizione di olio di sesamo rivelatore come avviene per la margarina (legge 16 giugno 1960, numero 623). (5076)

RISPOSTA. — I grassi neutri provenienti da processi di entesterificazione sono considerati grassi alimentari solidi e, pertanto, ai sensi dell'articolo 10 della legge 16 giugno 1960, n. 623, debbono essere addizionati con il 5 per cento di olio di sesamo come rivelatore.

Peraltro si fa presente che, nell'eventualità che illecitamente il grasso neutro riuscisse a sfuggire all'obbligo della sesamatura e fosse aggiunto al burro, la frode in questione verrebbe facilmente riscontrata attraverso l'analisi eseguita con la gascromotografia.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

MACCARRONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'importo aggiornato del progetto per l'esecuzione del canale scolmatore dell'Arno e l'importo delle opere da eseguire ancora all'ottobre 1966, nonché per conoscere il tempo approssimativo entro il quale si prevede di completare definitivamente l'opera. (5234)

RISPOSTA. — In relazione ai quesiti formulati dal senatore interrogante si porta a conoscenza che a seguito dei noti eccezionali eventi alluvionali — verificatisi nel novembre 1966, dopo la presentazione della interrogazione — si è ritenuto opportuno e necessario disporre in merito al canale scolmatore dell'Arno una inchiesta.

La relazione conclusiva unitamente agli elaborati tecnici esplicativi sarà depositata in Parlamento e portata a conoscenza degli Enti interessati. Pertanto il senatore interrogante potrà prendere visione degli atti e dall'ampia relazione potrà, sia sotto il profilo amministrativo che tecnico, rilevare e desumere l'importanza e complessità della opera, i dati richiesti e constatare che la mancata possibilità di utilizzazione dello

scolmatore non ha avuto alcuna influenza sulla piena dell'Arno.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

PERUGINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda al vero che nella seduta del Consiglio comunale di Santa Eufemia Lamezia (Catanzaro) del 6 marzo 1965 il Sindaco comunista di quel centro ha espulso dall'aula a mezzo della forza pubblica un consigliere comunale di minoranza; nel caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare a carico del Sindaco stesso e dell'ufficiale o agente della forza pubblica che ha eseguito l'illegittima disposizione, e quali garanzie i consiglieri di minoranza di quel Comune possano avere per il libero esercizio del loro mandato. (*Già interr. or. n. 728*) (5410)

RISPOSTA. — Nella seduta del 6 marzo 1965 del Consiglio comunale di S. Eufemia Lamezia si verificava un vivace scambio di espressioni tra il consigliere signor Giovanni Perrotta ed il Sindaco, il quale invitava il predetto consigliere ad allontanarsi dall'aula, richiedendo l'intervento di un vigile urbano presente alla seduta.

Il Consiglio comunale si conformava a tale misura respingendo la richiesta di un consigliere di minoranza volta ad ottenere che il Perrotta fosse riammesso in aula.

Sull'accaduto, il comando dei Carabinieri ha riferito all'Autorità giudiziaria, anche in base ad una querela presentata dal consigliere Perrotta contro il Sindaco, successivamente rimessa.

Il Prefetto di Catanzaro, appena esaminati i verbali dell'adunanza, ha richiamato per iscritto il Sindaco ed il consiglio comunale di S. Eufemia Lamezia alla esatta applicazione dell'articolo 297 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale; quindi, con decreto n. 4980 del 30 marzo successivo, adottato entro i prescritti termini di legge, ha annullato la deliberazione consiliare relativa al diniego di riammissione in aula del consigliere Perrotta e, conseguentemente

— a' termini dell'articolo 326 del citato testo unico — gli atti deliberati in assenza dello stesso consigliere.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
GASPARI

PIOVANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di prendere in positiva considerazione le richieste dei comuni della provincia di Pavia interessati alle linee navigabili di II classe, per una più equa ripartizione dei contributi loro imposti dagli organi dello Stato.

Occorre infatti considerare che i bilanci comunali, a meno che non intervengano opportuni provvedimenti di riforma, non sono in grado di sostenere ulteriori gravami; che l'onere addossato ai comuni è privo di qualsiasi documentazione sulle opere da realizzare, nè si vede al momento quale parte venga riservata nella programmazione delle stesse ai Comuni e alle istituende Regioni, mentre le leggi regolanti la materia sono di natura puramente impositiva e quindi non consone ai nuovi rapporti di democrazia che si è più volte affermato di voler instaurare. (5263)

RISPOSTA. — La questione posta dal senatore interrogante concerne l'elenco degli Enti locali interessati alle linee navigabili di 2ª classe predisposto dall'Ufficio del Genio civile di Pavia, con la determinazione per ognuno dei detti Enti dell'aliquota di interesse, in ragione della quale gli Enti stessi — una volta che l'elenco sia stato approvato con decreto del Capo dello Stato, a' termini dell'articolo 6 del regolamento approvato con regio decreto 17 novembre 1913, n. 1514 — sono tenuti a concorrere per due quinti, a norma del secondo comma dell'articolo 6 del testo unico sulla navigazione interna, approvato con regio decreto 11 luglio 1913, n. 959, nelle spese che lo Stato sostiene per l'esecuzione di opere nuove nelle linee navigabili di 2ª classe.

Tale adempimento è stato provocato dal Magistrato per il Po nei confronti degli Uffici del Genio civile interessati a linee navi-

gabili di 2ª classe ricadenti nel bacino del Po e dei suoi affluenti, a seguito di formali e pressanti rilievi mossi in materia da parte di Ispettori di finanza e degli Organi di controllo.

L'Ufficio del Genio civile di Pavia ha, analogamente a quanto praticato da tutti gli altri Uffici del Genio civile che hanno competenza in materia di linee navigabili, elaborato il citato elenco e, quindi, a termini dell'articolo 5 del sopracitato regolamento, ha trasmesso l'elenco stesso alla competente Prefettura, che lo ha comunicato a tutti i Comuni ed alla Provincia interessati per le deliberazioni da adottare al riguardo dai rispettivi Consigli, giusta il disposto di cui al comma secondo della sopracitata norma regolamentare, entro il termine di sei mesi dalla data di comunicazione.

Risulta che, a seguito della richiesta prefettizia, i Sindaci dei Comuni interessati, anzichè provocare in ordine all'elenco in parola le deliberazioni dei propri Consigli, il giorno 27 settembre 1966 si sono riuniti presso l'Amministrazione provinciale di Pavia sotto la presidenza del Presidente della stessa Amministrazione ed hanno votato un ordine del giorno con il quale, mentre hanno respinto l'elaborato predisposto dall'Ufficio del Genio civile di Pavia, hanno invitato l'Amministrazione provinciale pavese ed i parlamentari della Provincia « ad impegnarsi per la tutela dei comuni interessi » relativi alla questione in argomento.

Premesso ciò, questo Ministero non può non osservare che l'elenco predisposto dallo Ufficio del Genio civile di Pavia risponde ad un preciso e tassativo adempimento prescritto dalle disposizioni legislative e regolamentari attualmente vigenti in materia e che l'individuazione degli Enti locali interessati alle linee navigabili di cui trattasi e le relative aliquote di interesse per ognuno di essi sono state dall'Ufficio del Genio civile di Pavia determinate in base ai criteri dettati al riguardo dal citato regolamento numero 1514.

In conformità a quanto disposto dall'articolo 5 del Regolamento stesso, gli Enti locali di cui trattasi dovrebbero motivatamente manifestare le proprie opposizioni allo operato dell'Ufficio del Genio civile di Pavia

con formali deliberazioni dei rispettivi Consigli, talchè questo Ministero, secondo quanto prescrivono le vigenti disposizioni, possa essere messo in condizioni di promuovere, a termini dell'articolo 6 del più volte citato regolamento, il decreto del Capo dello Stato per l'approvazione dell'elenco in questione, previa risoluzione delle dissidenze insorte al riguardo tra l'Amministrazione e gli Enti locali interessati alle linee navigabili di 2ª classe.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

ROMANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali disposizioni ritenga di dover impartire per garantire il diritto dei cittadini di Vietri sul Mare (Salerno) di accedere liberamente alla spiaggia, attualmente preclusa da una serie quasi ininterrotta di stabilimenti balneari e dalla presenza di numerose barche da pesca nei pochissimi metri di arenile rimasti liberi. (4855)

RISPOSTA. — Informo l'onorevole interrogante che l'insufficienza della spiaggia libera di Vietri sul Mare ha formato da tempo oggetto di interessamento da parte degli organi di questo Ministero i quali svolgono un continuo interessamento al fine di reperire il maggior numero di tratti di spiaggia libera da destinare al pubblico uso.

In particolare la competente Capitaneria di porto ha allo studio alcune soluzioni consistenti nell'accostamento di tutti gli stabilimenti balneari ubicati alla destra della fiumara « Bonea » verso la località « Bagnara » e di quelli ubicati alla sinistra di detta fiumara verso la località « I due fratelli », con limitazione, in entrambi i casi, delle concessioni.

È da confidare che attraverso le soluzioni che saranno adottate si potranno ottenere alcuni nuovi tratti di spiaggia libera al pubblico uso che dovrebbero eliminare gli inconvenienti lamentati dall'onorevole interrogante.

Il Ministro della marina mercantile
NATALI

ROTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere, in riferimento a quanto ripetutamente riportato dalla stampa nazionale a proposito di irregolarità nel concorso per la condotta veterinaria di Taggia e di gravi disfunzioni nell'ambito dell'ufficio del veterinario provinciale ed in genere del servizio veterinario della provincia di Imperia, se non ritenga opportuno predisporre un'accurata inchiesta onde appurare la realtà delle cose.

In particolare, si chiede di conoscere:

1) se risponde a verità che da parte di un impiegato dell'Ufficio del veterinario provinciale di Imperia sia stato richiesto l'invio di un Ispettore inquirente e le risultanze, ove sia stata effettuata, dell'inchiesta stessa;

2) se risponde a verità che il veterinario provinciale di Imperia in data 20 aprile 1966 abbia emesso il decreto n. 1800 approvante la graduatoria dei candidati risultati idonei al concorso per veterinario condotto nel concorso veterinario di Taggia, pur non essendo ancora egli in possesso, in quella data, dei verbali firmati dalla Commissione giudicatrice;

3) quale sia l'esatta situazione delle carni assegnate alla bassa macelleria in provincia di Imperia ed in particolare nel comune di Sanremo ove si parla di gravi irregolarità in questo campo che andrebbero contro i dispositivi vigenti di legge. (5028)

RISPOSTA. — Si fa presente che, a seguito di alcuni contrasti verificatisi tra il veterinario provinciale di Imperia dottor Mannu e l'archivista Antonio Passalacqua, è stata disposta un'ispezione da cui sono emerse varie irregolarità sull'andamento dell'Ufficio, che formarono motivi per una severa azione disciplinare nei confronti dei due impiegati.

Sulla seconda parte dell'interrogazione, sembra, dagli atti dell'Ufficio, sufficientemente provato l'addebito che il veterinario provinciale abbia emesso il decreto, che approvava la graduatoria dei candidati risultati idonei al concorso per la condotta veterinaria di Taggia, prima di essere in possesso dei verbali firmati dalla Commissione esaminatrice, addebito anche questo che è

stato contestato in sede opportuna al dottor Mannu.

Per motivi disciplinari il dottor Mannu e il signor Passalacqua sono stati trasferiti da Imperia ad altre sedi.

Per quanto concerne, infine, l'ultima parte dell'interrogazione si precisa che nella provincia di Imperia esiste un solo efficiente spaccio di bassa macelleria sito in Sanremo e dato in gestione dal Comune ad un privato. L'attività di tale spaccio è regolata da un apposito regolamento approvato dall'Autorità comunale.

A tale spaccio vengono convogliate, con la scorta dei certificati regolamentari, la quasi totalità delle carni di bassa macelleria della fascia costiera della provincia.

Lo spaccio è sito nel mercato ortofrutti-colo e viene aperto nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e sabato e nello stesso vengono depositati circa 250 chilogrammi di carni alla settimana.

Il veterinario comunale redige i relativi verbali di assegnazione alla bassa macelleria, inviandone copia anche all'Ufficio del veterinario provinciale, fissa il prezzo di vendita delle carni, informa di ogni assegnazione alla bassa macelleria l'Autorità comunale e il direttore del mercato perchè dispongano la necessaria vigilanza da parte delle guardie comunali e provvede ad effettuare frequenti sopralluoghi per controllare lo stato di conservazione delle carni.

Nell'entroterra ed in particolare nella Valle del Colle di Nava le carni di bassa macelleria vengono vendute sul posto con le modalità prescritte dalle norme vigenti in materia.

Le assegnazioni alla bassa macelleria sono state, in base ai verbali pervenuti all'Ufficio del veterinario provinciale, circa 95 nello scorso anno e riguardano sia soggetti allevati nel luogo e macellati d'urgenza sia bovini pervenuti dai mercati del Piemonte le cui carni sono state, per cause varie, classificate di bassa macelleria.

È da tener presente che il patrimonio zootecnico della provincia è composto da 4.500 bovini circa e altrettanti ovini e caprini.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

SAMARITANI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere a quali società industriali e commerciali e in base a quali considerazioni e criteri lungo l'asta del porto-canale di Ravenna sono state attribuite aree demaniali in concessione, che rimangono escluse al pubblico accesso anche per mezzo di recinzioni. Dato che ciò impedisce una razionale utilizzazione delle banchine, nonché celerità nelle operazioni di carico e scarico delle merci, se non ritenga di rivedere l'attuale stato delle concessioni o quanto meno di assumere impegno di non rinnovarle all'atto della loro scadenza, di cui per ognuna si chiede di conoscere la data. (5188)

RISPOSTA. — Informo l'onorevole interrogante che, com'è noto, il porto di Ravenna è attualmente costituito da una darsena comunicante con il mare mediante il canale Candiano-Corsini e che la maggior parte delle operazioni commerciali vengono svolte sia in tale darsena che lungo la prima parte dell'asta del canale, in attesa del completamento delle varie opere relative al nuovo porto commerciale nella zona di S. Vitale.

Le banchine esistenti nel vecchio ambito portuale, realizzate in parte dallo Stato ed in parte da privati, sono completamente libere da recinzioni e, pertanto, del tutto accessibili via terra.

Soltanto lungo le sponde del canale Candiano esistono alcuni tratti di banchina circondati da recinzioni e precisamente quelli realizzati a servizio dei seguenti stabilimenti industriali.

A sinistra del canale:

del deposito costiero di oli minerali della Società petrolifera italo-rumena;

dei depositi merci della Società magazzini generali;

della centrale termoelettrica Enel;

dello stabilimento della Società Soja-Ravenna;

dello stabilimento per la lavorazione degli oli minerali della Società ALMA;

dello stabilimento per la produzione di nerofumo della Società Cabot italiana;

dello stabilimento petrolchimico della Società ANIC.

A destra del canale:

dello stabilimento della Società Docks cereali.

Tali banchine sono state costruite a cura ed a spese dei suddetti stabilimenti per le proprie specifiche esigenze per cui esse, pur essendo considerate banchine pubbliche, vengono di fatto utilizzate quasi esclusivamente per l'attracco delle navi che effettuano operazioni commerciali per conto degli stabilimenti stessi.

La locale Capitaneria di porto si è, comunque, riservato il diritto, in base ad uno specifico obbligo stabilito a carico delle Società interessate, di destinare le suddette banchine anche all'attracco di altre navi in relazione alle necessità portuali.

In proposito ritengo opportuno far presente che l'esistenza di tali recinzioni non comporta pregiudizi alla razionale utilizzazione delle banchine, nè incide sulla celerità delle operazioni di carico e scarico delle merci dato che le recinzioni stesse sono provviste di adeguati varchi.

Tuttavia, al fine di una migliore disciplina dell'uso delle banchine in parola, realizzate dai privati in base a concessioni che sono quasi tutte ancora da regolarizzare in via definitiva, è in corso di esame la possibilità di eliminare le recinzioni sempre che, s'intende, non sussista l'esigenza di mantenerle in quei casi in cui sia necessario garantire la sicurezza delle operazioni portuali, in relazione alla natura pericolosa delle merci da imbarcare o da sbarcare, ovvero l'integrità delle particolari attrezzature di sbarco installate sulle banchine stesse.

Il Ministro della marina mercantile
NATALI

SPEZZANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — L'interrogante, premesso che è tuttora pendente presso la Camera dei deputati una proposta di legge d'iniziativa parlamentare (proposta n. 362 del 29 luglio 1963) per dare una pensione ai patrocinatori legali;

ricordando l'articolo 38 della Costituzione sull'obbligo dell'assistenza economica a tutte le categorie di vecchi ed invalidi;

considerando che il numero degli aventi diritto è modestissimo, anzi irrisorio, chiede di sapere se e come intenda estendere i benefici della pensione e dell'assistenza ai patrocinatori legali anche se non forniti di laurea iscritti all'albo da oltre quarant'anni e che abbiano superato i settant'anni. (5115)

RISPOSTA. — La proposta di legge n. 362, riguardante la concessione di un assegno vitalizio ai vecchi patrocinatori legali laureati in giurisprudenza e abilitati al patrocinio nelle preture, cui l'interrogazione si riferisce, fu presentata alla Camera dei deputati il 10 settembre 1963 ed il 18 successivo venne deferita alla Commissione giustizia in sede referente con il parere della Commissione bilancio. Il provvedimento non risulta finora esaminato dalle Commissioni predette.

Ciò premesso si fa presente che il Ministero di grazia e giustizia non è, in linea di massima, contrario all'approvazione di detta proposta di legge, ma che, dovendo l'onere, relativo alle provvidenze che il provvedimento intende disporre a favore dei patrocinatori legali di cui trattasi, gravare sul bilancio dello Stato, l'adesione del Ministero stesso all'ulteriore corso del provvedimento medesimo non può che essere subordinata alle determinazioni definitive che gli organi finanziari del Governo riterranno di adottare al riguardo.

Il Ministro di grazia e giustizia
REALE

TOMASSINI, SCHIAVETTI, ALBARELLO, TIBALDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se siano state individuate le cause dei recenti casi collettivi di intossicazione verificatisi nel più grande complesso ospedaliero romano, il Policlinico, nella caserma Allievi vigili del fuoco delle Capannelle e nella mensa aziendale dell'Enel di via Tito Ombroni;

se vi sia relazione tra i suddetti casi e se questi siano tutti riconducibili a tossificazione di origine alimentare o viceversa se vadano messi in relazione con le ormai note

infiltrazioni di fango verificatesi nell'acquedotto del Peschiera, nel corso del recente nubifragio;

se non ritenga opportuno informare il Parlamento, con la massima urgenza, sui risultati di tale inchiesta, per poter far luce in tal modo su questa gravissima vicenda di cui è nuovamente protagonista Roma. (*Già interr. or. n. 992*) (5661)

RISPOSTA. — A seguito di disturbi accusati da degenti dell'Ospedale Policlinico « Umberto I » di Roma e da impiegati della Scuola centrale antincendi e dell'Enel di Via Tito Ombroni, furono effettuate accurate indagini dirette ad accertare la causa dei disturbi stessi.

L'esito delle indagini eseguite sul cibo consumato è stato negativo e l'analisi batteriologica dell'acqua potabile ha dato risultato favorevole.

Di conseguenza, per quanto le ricerche siano state condotte in modo minuzioso, l'origine dei casi verificatisi non è precisabile, a meno che non si voglia considerare una etiologia virale.

Comunque, come è noto, per studiare la delicata situazione igienico-sanitaria determinatasi in Roma a seguito dell'inquinamento dell'acquedotto del Peschiera, causato dal fenomeno alluvionale, cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti, è stata istituita un'apposita Commissione tecnica con lo scopo di svolgere un'approfondita indagine sullo stato dei manufatti e degli impianti, sul funzionamento di tutti i servizi idrici della Capitale, nonché sulla regolarità ed efficienza dei controlli igienico-sanitari che vengono normalmente eseguiti sulle acque in distribuzione e sugli impianti idrici.

Diversi inconvenienti igienico-sanitari riscontrati durante le indagini svolte dalla predetta Commissione sono stati già eliminati e, per quanto riguarda gli inconvenienti tuttora persistenti, sono state sollecitate le Autorità interessate per l'adozione dei relativi provvedimenti di competenza.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

VALENZI, PAJETTA, PALERMO, MENCARAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative sono state prese o si intendono prendere per rispondere, con un atto di concreta solidarietà, all'appello lanciato da Algeri dopo le tempeste e le inondazioni che hanno devastato la regione di El Asnam a sud di Algeri, ove il 14 ottobre 1966 vi sono state decine di migliaia di vittime umane, migliaia di abitazioni distrutte e migliaia di capi di bestiame annegati. (5295)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Non appena giunta la notizia dei gravi danni provocati in Algeria dalle alluvioni dello scorso mese di ottobre, il Ministero degli affari esteri, non disponendo ancora per l'esercizio finanziario in corso di fondi da destinare ad interventi di solidarietà, ha provveduto ad interessare tutti quegli Enti che avrebbero potuto contribuire alla raccolta ed all'invio di soccorsi alle popolazioni sinistrate dell'Oranese.

In effetti solo a partire dal 1967 sul bilancio del Ministero degli esteri è stato istituito un apposito capitolo per venire incontro tempestivamente alle esigenze dei Paesi amici colpiti da calamità naturali.

La Presidenza della Croce rossa italiana faceva comunque conoscere di poter mettere a disposizione, una volta ottenuto il necessario benestare della Lega internazionale della Croce rossa, un certo quantitativo di coperte e di lenzuola da inviare alle popolazioni algerine sinistrate. Al trasporto in Algeria delle predette coperte e lenzuola avrebbe provveduto il Ministero della difesa con un suo aereo.

Mentre erano in corso gli ultimi adempimenti necessari per procedere all'invio dei soccorsi all'amica nazione algerina, le recenti alluvioni costringevano la Croce rossa italiana a rinunciare al predetto invio ed a concentrare tutti i possibili aiuti per soccorrere le popolazioni italiane colpite.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

LUPIS

VERONESI, BOSSO, PASQUATO, NICOLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria e del commercio.* — Gli interroganti chiedono di conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi non sia stato ancora istituito presso le Cancellerie dei Tribunali lo speciale registro previsto dall'articolo 5 del decreto ministeriale 10 marzo 1966 — che contiene le norme di esecuzione della legge 28 novembre 1965, n. 1329, recante provvedimenti per l'acquisto di nuove macchine utensili — registro che avrebbe dovuto essere disponibile presso le Cancellerie fin dal 23 aprile 1966 in base alle disposizioni emanate con i due provvedimenti citati; rilevando che per tale ritardo deriva notevole danno alle categorie interessate, che vedono nella pronta applicazione della legge — venuta alla luce dopo un laborioso iter parlamentare — un valido contributo al superamento della persistente crisi che da ormai troppo lungo tempo affligge il settore meccanico, per cui, di fronte alla gravità della situazione suaccennata, gli interroganti sollecitano il più rapido intervento. (4735)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'industria e del commercio.

In base alle notizie in possesso di questo Ministero, quasi tutte le Cancellerie dei Tribunali hanno acquistato — utilizzando gli assegni per le spese di ufficio — il registro speciale previsto dall'articolo 5 del decreto ministeriale 10 marzo 1966, riguardante la esecuzione della legge 28 novembre 1965, n. 1329, sulle nuove macchine utensili.

Pertanto il Ministero di grazia e giustizia non ha ritenuto necessario impartire istruzioni in proposito, considerato anche che le caratteristiche di detto registro sono fissate con precisione dall'allegato al menzionato decreto ministeriale.

Il Ministro di grazia e giustizia

REALE

VIDALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire al fine di evitare che domenica 23 ottobre 1966 possa svolgersi una provocatoria manifestazione fascista.

La pretesa « manifestazione giovanile a difesa dei confini nazionali » indetta dal MSI, alla quale gli organizzatori intendono evidentemente dare carattere di ostilità verso le minoranze nazionali e particolarmente verso la popolazione slovena del Friuli-Venezia Giulia, appare offensiva per i sentimenti democratici della popolazione triestina e friulana, di nazionalità italiana e slovena, come appaiono provocatorie la proiezione del film fascista sulla guerra di Spagna e le speculazioni patriottarde previste nella manifestazione che si svolgerà proprio quando il Presidente della Repubblica visiterà parte della Regione partecipando a cerimonie di carattere rievocativo del Risorgimento. La provocazione fascista risulta tanto più deleteria anche per il clima e l'intensità delle iniziative politiche di carattere elettorale che sono in atto in questo periodo a Trieste e nella Regione. (5300)

RISPOSTA. — Si premette che per la « manifestazione giovanile a difesa dei confini nazionali » svolta dal MSI a Trieste il 23 ottobre scorso, trattandosi di manifestazione indetta in un locale aperto al pubblico, gli organizzatori non avevano l'obbligo di preavvertire la Questura.

Nel corso della manifestazione è stata presentata la pellicola « L'assedio dell'Alcazar », regolarmente ammessa alla programmazione con nulla osta ministeriale.

Alcune centinaia di partecipanti, nonostante la diffida preventivamente rivolta ai promotori del raduno, tentavano di organizzare un corteo, sia prima che al termine della manifestazione, ma venivano prontamente disciolti dalle Forze di polizia e dai Carabinieri.

Per quanto concerne la concomitanza della suddetta manifestazione con la visita del Presidente della Repubblica nelle provincie di Udine e Gorizia, si fa presente che il rientro a Roma del Capo dello Stato ha avuto

luogo, com'è noto, il 22 ottobre, per cui non vi è stata alcuna contemporaneità.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
CECCHERINI

VIDALI, ROFFI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità che i cittadini italiani di lingua slovena del Friuli-Venezia Giulia, pure essendo tenuti, come è ovvio, a prestare il regolare servizio militare, vengono sistematicamente esclusi dai corsi allievi ufficiali, e, qualora ciò sia vero, se non intenda dare le necessarie disposizioni affinché cessi immediatamente questa forma di discriminazione incompatibile con la lettera e con lo spirito della Costituzione repubblicana. (*Già interr. or. n. 1432*) (5665)

RISPOSTA. — L'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento viene effettuata mediante concorsi per titoli, cui i cittadini italiani di lingua slovena del Friuli-Venezia Giulia partecipano in perfetta parità con i cittadini di lingua madre.

Si può quindi assicurare l'onorevole interrogante che le competenti autorità militari non attuano alcun criterio discriminativo al riguardo e che eventuali esclusioni dai corsi sono da attribuire a motivi di graduatoria.

Il Ministro della difesa
TREMELLONI

VIDALI, ROFFI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non intende emanare le disposizioni atte ad estendere agli studenti cittadini italiani di lingua slovena che intendono recarsi a studiare in Jugoslavia il rinvio del servizio militare, in conformità a quanto viene concesso agli studenti italiani che si rechino a studiare in altri Paesi (per esempio la Francia, gli Stati Uniti eccetera). (*Già interr. or. n. 1433*) (5666)

RISPOSTA. — In base alle vigenti disposizioni i giovani che si recano all'estero per frequentare corsi di studio a carattere universitario o post-universitario possono otte-

nere il rinvio della prestazione del servizio militare per il periodo corrispondente alla durata dei corsi regolari.

Per i giovani, invece, che si rechino all'estero per compiere studi di grado inferiore a quello universitario è prevista l'autorizzazione all'espatrio fino al giorno precedente a quello d'inizio delle operazioni di chiamata del contingente di appartenenza.

Poichè le suddette disposizioni trovano generale applicazione qualunque sia il Paese di emigrazione, non si rende necessaria disposizione alcuna nei sensi indicati dall'onorevole interrogante.

Il Ministro della difesa

TREMELLONI